LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	56	28	5 —
» — settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(11 agosto).

Estero. — *Russia.* — Lo tsar giunge a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre.

Inghilterra. — Il principe di Galles parte per Amburgo; la principessa sua consorte, accompagnata dai figli, si reca a Copenaghen a bordo dell'*Osborne*.

Italia. — A Piacenza incominciano le feste agosiane.

Piemonte. — Fiera ad Occimiano.

Festa patronale a Mongrando e a Pozzerano.

Il messaggio di Cleveland e la quistione monetaria.

Per la prima volta, dopochè Grover Cleveland è stato assunto alla presidenza degli Stati Uniti, si sono riunite ieri l'altro a Washington le due Camere federali. Secondo le norme costituzionali la loro convocazione non era obbligatoria fino al mese di marzo dell'anno prossimo; ma, dinanzi alla crisi monetaria che imperversa nella Repubblica delle stelle, Cleveland credette opportuno di valersi della facoltà d'anticiparne la riunione.

L'argomento principale, se non l'unico, della sessione legislativa sarà la proroga o l'abolizione del *Sherman Act* — e la decisione del Congresso avrà una forte eco in Europa, essendo stata finora la grande Repubblica americana tra i più validi e potenti sostenitori del bimetallismo.

Grover Cleveland ha chiesto francamente, nel suo messaggio, l'abrogazione della legge 14 luglio 1890.

Per intenderci, si tratta del *Silver Purchase Act*, meglio conosciuto sotto il nome di *Sherman's Act*, in forza del quale il Tesoro è obbligato ad acquistare mensilmente 4,500,000 oncie d'argento — cioè circa 140 tonnellate al giorno — al prezzo di mercato e contro nuovi biglietti a corso legale.

La proposta del presidente Cleveland sarà accolta dal Congresso? Oppure le due Camere si rifiuteranno esse di seguire Cleveland nella opposizione alla legge di Sherman? E quali, in entrambi i casi, potranno essere le conseguenze della decisione che sarà per essere adottata? — Ecco tre domande cui non è facile rispondere esaurientemente.

***

Si sa che il *Sherman's Act* fu il risultato di una transazione. Il 17 giugno 1890 il Senato approvò, con voti 42 contro 25, un *bill* in favore della coniazione illimitata dell'argento per i privati in base al rapporto di 1 a 16, e la emissione di appositi certificati contro tali dollari. Per un momento si temette che la Camera dei rappresentanti seguisse il Senato sulla pericolosa via; ma poi i *silvermen* finirono per acconciarsi all'acquisto per parte del tesoro dei suddetti 4 milioni e mezzo d'oncie mensili.

Ora, se la coniazione illimitata accolta allora dal Senato avrebbe condotti rapidamente gli Stati Uniti ad un disastro, aggiungono i partigiani di Cleveland che la legislazione attuale, per quanto meno funesta, non ha perciò prodotte meno gravi conseguenze, alcune delle quali la perdurante crisi finanziaria incomincia a far palesi.

Infatti, dal 13 agosto 1890 — giorno in cui entrò in vigore la legge di Sherman — al 1º giugno 1893, il tesoro degli Stati Uniti acquistò 152,413,792 oncie d'argento, che costarono ben 148,591,569 dollari. Con l'ingente massa argentea furono coniati fino al 1º giugno dell'anno corrente 30,087,040 dollari, e rimangono da coniare 123,911,185 oncie d'argento fino del costo di 114,299,757 dollari.

Orbene, nonostante i poderosi acquisti fatti dal tesoro, il prezzo del metallo argento scese da 96 *cents* l'oncia, che aveva raggiunto il 1º aprile 1890, a 81 *cents*, e il valore commerciale del dollaro d'argento da 74 1/2 è precipitato al disotto dei 63 *cents!*

Cosicchè, sui 124 milioni d'oncie che rimangono da coniare e che vennero acquistati per 114,299,757 dollari, il tesoro perde già attualmente circa 12 milioni di dollari, dal momento che al prezzo corrente di mercato potrebbero ora comprarsi con soli 102,846,284 dollari. E siccome, tenendo conto di 5,078,472 dollari ottenuti coi *trade dollar* (dollari commerciali), dal 28 febbraio 1878 al 1º giugno 1893 furono coniati 419,332,905 dollari, così sul valore nominale di tale massa monetaria, ammontante a più di 2000 milioni, il tesoro degli Stati Uniti ha perduto ormai oltre ad un miliardo!

Se, dicono i partigiani di Cleveland, gli acquisti di argento — che dal 28 febbraio 1878 al 1º giugno 1893 ascesero a 443,705,811 oncie, equivalenti a 15,212 tonnellate, e costarono 451,790,831 dollari — condussero ad un così disastroso risultato, perchè mantenere in vigore la legge di Sherman?.....

***

Inoltre, il problema vuole essere considerato anche sotto i riguardi dell'esodo dell'oro.

Grover Cleveland ha detto l'altro ieri che in tre anni il tesoro vide uscire 132 milioni di dollari dalla riserva aurea, mentre la riserva di argento aumentò di 147 milioni; e aggiunse che se il tesoro non emetteva certificati d'argento, presto tutto l'oro sarebbe sparito.

Secondo i calcoli di E. O. Leech, che fu fino a poco addietro direttore della zecca degli Stati Uniti, le esportazioni d'oro dal maggio 1888 a tutto maggio 1893 ammontarono a 328,247,864 dollari, mentre le importazioni non arrivarono a 114,683,035: quindi una differenza di 213 milioni e mezzo di dollari. Inoltre, lo *stock* aureo libero del tesoro — detratto cioè quello tenuto in riserva per il pagamento dei certificati d'oro — scese nello stesso periodo da 218,818,253 a 95,048,640 dollari.

Nè ebbe la riprova dei fatti il famoso argomento dei *silvermen*, che con gli acquisti d'argento si aumentava la circolazione, perchè nell'ultimo anno il medio circolante scemò di circa 47 milioni e mezzo di dollari.

Infine, le riscossioni governative in oro, che alla data della legge di Sherman ammontavano a più del 66 0[0 del totale dei dazi di dogana, scesero ora a meno dell'1 0[0!

Dunque si è giunti a questo: che, a poco a poco, la circolazione metallica degli Stati Uniti si basa sull'argento.

***

Tali sono, in riassunto, i capi d'accusa che gli avversari della legge di Sherman formulano contro gli acquisti argentei per parte del tesoro.

Che cosa rispondono i *silvermen* e loro partigiani? Rispondono frasi così reboanti e parole così minacciose, che se si dovessero prendere alla lettera la grande Repubblica del nuovo mondo sarebbe alla vigilia, non solo di una grave crisi economica, ma altresì di un grave conflitto politico e magari di una guerra civile.

Il governatore Waite, del Colorado, dichiara infatti che è da preferirsi la guerra alla demonetizzazione dell'argento, la *moneta del povero*; e prevede che prima di abrogare la legge di Sherman colerà molto sangue. Anzi gli organi ufficiosi parlano addirittura di secessione.

Ecco una parola che si riteneva scomparsa dal linguaggio politico degli Stati Uniti! Ma non sarà certo il Colorado che riuscirà colle sue minaccie a far tornare indietro la storia o a deviarne il corso. Qualunque sia la soluzione del difficile e complesso problema dell'argento, non è da presumere che possa derivarne alcuna secessione, essendo ormai in America finito il tempo degli Stati sovrani.

Ciò nonostante non scema l'importanza dei dibattiti incominciati a Washington, perchè essi superano di gran lunga la cerchia degli interessi dei produttori d'argento e si connettono strettamente all'equilibrio monetario del mondo intiero. Se il Congresso americano approvasse la sospensione degli acquisti mensili d'argento, a quale prezzo scenderebbe il metallo bianco? e che cosa ne sarebbe dello *stock* d'oltre quattro miliardi d'argento coniato dalla Lega latina?.....

SENATO DEL REGNO

La seduta del 9 agosto.

Apresi al tocco. L'aula è popolata. Presiede Farini. Sono presenti Giolitti, Lacava, Gagliardo, Grimaldi, Santamaria, Bacchia. Si riprende subito la discussione sul

Progetto bancario.

Il PRESIDENTE legge l'art. 15, a cui la minoranza contrappone un emendamento.

L'articolo del progetto è questo:

La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro. I modi e le norme di essa saranno determinati per decreto reale da emanarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Ogni biennio a cura del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sarà eseguita una ispezione straordinaria degli Istituti di emissione a mezzo di pubblici ufficiali che non abbiano preso parte a precedenti ispezioni dell'Istituto intorno al quale debbano riferire. Le relazioni sopra tali ispezioni saranno presentate al Parlamento entro tre mesi.

La nomina del direttore generale della Banca d'Italia dovrà essere approvata dal Governo.

La minoranza dell'Ufficio propone questo emendamento:

Art. 15. — La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro. I modi e le norme di essa saranno determinati per decreto reale da emanarsi entro tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, il quale sarà presentato entro un mese dalla sua pubblicazione al Parlamento, per essere convertito in legge.

Per esercitare la vigilanza, ferma restando la responsabilità del Governo, è istituita una Commissione presieduta dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio o da quello del tesoro, composta di tre senatori e tre deputati eletti dalle rispettive Camere, di tre consiglieri o presidenti del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti, e di due funzionari amministrativi nominati con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Durante il corso legale la presidenza della Commissione appartiene al ministro del tesoro.

La Commissione vigilerà sul mantenimento dei limiti della circolazione e sulla riduzione di essa, sull'uso dei biglietti di scorta, sull'osservanza delle disposizioni concernenti lo sconto ordinario e quello di favore, la natura delle operazioni consentite e la liquidazione di quelle non consentite, sul mantenimento e sulla composizione della riserva, sulla liquidazione della Banca Romana, al quale effetto dovranno essere sempre comunicati ad essa i risultati delle ispezioni ordinarie e straordinarie, con facoltà alla Commissione stessa di promuoverne delle nuove: tutte le quali ispezioni potranno essere fatte coll'opera o coll'aiuto delle Intendenze locali di finanza.

La Commissione avrà inoltre facoltà di proporre la applicazione delle penalità comminate dalla legge pei diversi casi d'inosservanza delle disposizioni di questa.

Alla fine d'ogni anno la Commissione dovrà presentare al Parlamento una particolareggiata e documentata relazione sull'andamento degli Istituti d'emissione.

Ogni biennio, a cura del ministro d'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sarà eseguita un'ispezione straordinaria degli Istituti di emissione a mezzo di pubblici ufficiali che non abbiano preso parte a precedenti ispezioni dell'Istituto intorno al quale debbano riferire. Le relazioni sopra tali ispezioni saranno presentate al Parlamento nel termine di tre mesi.

La Commissione di vigilanza darà il suo avviso intorno ai decreti contemplati nella legge, e in generale su tutti i provvedimenti necessari alla sua esecuzione.

CHIAVES chiede brevi schiarimenti circa le modalità della liquidazione e delle immobilizzazioni.

GIOLITTI risponde.

BARSANTI, relatore, propone che si tenga conto delle osservazioni di Chiaves con un'aggiunta all'ordine del giorno proposto dalla maggioranza dell'Ufficio e stato rinviato all'articolo 15.

ROSSI ALESSANDRO sostiene l'emendamento della minoranza dell'Ufficio. Deplora il metodo di discussione finora seguito circa l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: « Lei muove appunto alla presidenza. »

ROSSI: « Debbo deplorare che il relatore dell'Ufficio abbia parlato piuttosto come relatore della maggioranza anzichè dell'Ufficio. » (*Rumori diversi*)

L'oratore prosegue combattendo l'articolo. Ripete gli argomenti già svolti durante la discussione generale. Il Senato è distratto. (*Conversazioni*)

FUSCO chiede alcune spiegazioni circa l'articolo.

GUARNERI prende la parola per combattere l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza dell'Ufficio.

LAMPERTICO per fatto personale rettifica alcune asserzioni di Rossi.

L'articolo 15.
L'ordine del giorno della maggioranza.

BARSANTI confuta le obbiezioni di Rossi e Guarneri. Invita caldamente il Senato a votare l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio.

GUARNERI replica. (*Rumori*)

GRIMALDI spiega brevemente il concetto dei modi di vigilanza, come è contenuto nell'articolo. Dimostra che le ulteriori modalità spettano al regolamento. (*Segni di approvazione*)

Voci: Ai voti!

VITELLESCHI dichiara che voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio. (*Rumori*)

FARINI mette ai voti tale ordine del giorno.

Si approva a grandissima maggioranza. (*Vivi commenti*)

Indi il Senato approva il testo dell'art. 15.

Si passa all'art. 16, così concepito:

Con decreto reale, sopra proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, udito il Consiglio dei ministri, potrà essere sospesa o revocata la facoltà dell'emissione all'Istituto il quale contravvenga alle disposizioni di legge od a quelle dei proprii statuti.

Gli amministratori degli Istituti di emissione, eccettuato il caso previsto nell'art. 149 del Codice di commercio, sono responsabili in solido verso i soci, verso l'ente morale e verso i terzi dell'inadempimento delle disposizioni della presente legge, dei relativi regolamenti e degli statuti, salvo sempre le azioni civili e penali nascenti da altre leggi.

L'azione contro gli amministratori può essere promossa da uno o da più azionisti, purchè posseggano almeno mille azioni.

Approvasi l'articolo 16 senza discussione.

FUSCO fa osservazioni sopra l'art. 17, a cui risponde GIOLITTI. L'articolo è approvato senza emendamento. Parimenti si approvano gli articoli 18, 19 e 20.

FINALI dichiara che la minoranza ritira tutti gli ulteriori emendamenti. (*Bene!*) Approvansi gli articoli 21 e 22.

DINI all'art. 23 presenta un ordine del giorno firmato da altri senatori onde ottenere uno speciale affidamento dal Governo perchè la fusione delle Banche toscane avvenga senza disturbare gl'importanti interessi a cui esse provvedevano.

GIOLITTI dichiara di accettare quest'ordine del giorno.

BARSANTI dichiara di accettarlo anche a nome dell'Ufficio centrale. — Posto ai voti, è approvato.

Approvansi quindi i successivi articoli sino al 27.

CUCCHI all'art. 28 chiama l'attenzione sopra gli impiegati della Banca Romana, che indirizzarono una petizione onde fosse provveduto alla loro sorte.

GIOLITTI non ha difficoltà di accettare il rinvio al Ministero della petizione, e non dubita che a questi impiegati, pei quali militano l'onestà e gli anni di servizio, verrà debitamente provveduto.

Il PRESIDENTE osserva che se la petizione non venne regolarmente presentata, il Senato non può deliberare sopra di essa.

Approvasi l'art. 28 e successivi sino al 30.

COSTA chiede schiarimenti sull'art. 31, che vengono forniti dal ministro del tesoro.

Approvasi l'art. 31 ed ultimo del progetto.

BARSANTI, relatore, riferisce sopra alcune petizioni.

MARIOTTI svolge un'interpellanza al ministro del tesoro intorno ai provvedimenti per facilitare la circolazione.

GRIMALDI, adoperando il linguaggio bancario, chiede breve proroga per rendere noti i provvedimenti imminenti, salvo beninteso ogni eventuale discussione di principio.

CAVALLETTO crede d'interpretare il sentimento del Senato esprimendo viva gratitudine al presidente del Senato, che con tanta diligenza e imparzialità diresse questa discussione, che, per il tempo in cui avvenne e per importanza della questione, resterà memorabile negli annali del Senato. (*Vivissime approvazioni. Applausi*)

FARINI esprime l'animo profondamente grato alla manifestazione del Senato e alla sua benevolenza. Egli fece il suo dovere, inspirandosi all'esempio datogli dai senatori, i quali diedero una nuova prova della loro devozione al Re, alla Patria. Invita il Senato a chiudere i suoi lavori al grido di *Viva il Re!* (*Lunghi, prolungatissimi applausi. Grida di:* Viva il Re!)

La votazione del progetto.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 159.
Favorevoli **100.**
Contrari 57.
Astenuti 2.
Il Senato approva.
Levasi la seduta alle 4,55.

La votazione del Senato SUL PROGETTO BANCARIO.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*)

9, ore 9 pom.

Sebbene ormai fosse preveduto, con non minore soddisfazione viene accolto in questi Circoli politici e finanziari l'esito della votazione in Senato. Tale voto è degno coronamento dell'alta, serena, dotta discussione durata questi giorni, la quale ha servito a confermare, sia nell'alto ramo del Parlamento sia nel Paese, la convinzione che il progetto corrisponde realmente alle esigenze del Paese, che ormai da un ventennio attendeva la soluzione del problema bancario. Lo sviluppo preso dalla discussione confermò poi come il Ministero, mentre era fermo nel sostenere il progetto della cui opportunità era convinto, desiderasse tuttavia non di imporlo col numero della maggioranza, ma mediante una convinzione, trasfusa negli animi titubanti, colla discussione. Ciò riconobbero non pochi senatori della stessa Opposizione, i quali, man mano che la discussione procedeva, affievolivano gli attacchi, sinchè da ultimo rinunziarono affatto alla parola. È da notarsi che qualcuno degli oppositori ha rinunziato perfino al voto uscendo al momento dell'appello. Durante la lunga discussione non seguì nessun incidente spiacevole.

Vigoroso, chiaro, stringente apparve il Giolitti, coadiuvato degnamente dal Lacava e dal Grimaldi. Le dichiarazioni dei varii ministri persuasero anche che, nell'esecuzione della legge, il Ministero sarà non impari al suo ufficio. Abilissimo per fermezza e imparzialità fu il Farini, il quale ha meritata l'acclamazione con cui lo salutò il Senato avanti di aggiornarsi. La legge probabilmente domani sarà sottoposta alla firma reale. Così il Ministero ha finalmente la soddisfazione non piccola di aver fatto trionfare questa legge attraverso tante difficoltà, ottenendo il risultato che essa, comunque non perfetta, sia riuscita certo quanto di meglio potevasi fare nelle attuali condizioni, aprendo la via a ulteriori miglioramenti e frattanto assicurando non pochi vantaggi e impedendo non pochi disordini e abusi.

Giolitti ebbe stasera in Senato e fuori numerose congratulazioni.

Secondo l'Ufficio del Senato, oggi erano presenti a Roma 185 senatori. Siccome votarono soli 159, risulta che non parteciparono al voto 26. Per equivoco Allievi depose palla contraria anzichè favorevole. Stasera quasi tutti i senatori partono.

Risolvere questo problema, che oramai s'era immedesimato nella nostra questione economica e s'era fatto minaccioso; riordinare gli Istituti di emissione, che da oltre vent'anni erano in preda all'anarchia (e per taluno s'è visto anche quale anarchia!); affermare un principio, acciocchè il lavoro legislativo avesse una base, senza abbandonarsi alle astrazioni delle diverse scuole economiche; ridare al credito pubblico rilassato quelle garanzie, senza delle quali i mercati finanziari s'indeboliscono; ringagliardire la tutela dello Stato sovra i grandi Istituti, a cui è affidato il delicato incarico della emissione; fare, insomma, questa riforma bancaria era cômpito non solo necessario, ma urgente.

Se il Ministero ha insistito vigorosamente perchè tale riforma si compiesse subito (poichè la conoscenza del problema era ormai perfetta e i dati per risolverlo ormai tutti in nostro possesso) non fu certamente perchè tale fosse soltanto il pensier suo, ma perchè vi era condotto da una volontà superiore — quella del Paese — da una necessità superiore — quella della situazione economica. Il protrarre ancora la risoluzione del problema bancario sarebbe stato un atto impolitico, giovevole forse a qualche parziale interesse, ma dannosissimo certo all'interesse generale e al credito pubblico.

Dalla quale necessità politica compreso, il Senato ha compiuto col voto di ieri sera un atto che non esitiamo a dichiarare altamente patriottico. Della bontà e delle benefiche conseguenze della legge non è questo il momento di discorrere, molto più che il nostro giornale, seguendo giorno per giorno in tutte le sue fasi la larga e profonda discussione seguita nei due rami del Parlamento, ha dato della nuova riforma una notizia sufficiente. La legge non è perfetta — dicono gli oppositori a tutti i costi. E che cosa c'è di perfetto a questo mondo, di grazia? È quello che poteva riuscire nel presente momento, nelle attuali condizioni politiche ed economiche del Paese. È un passo — e un passo notevole — verso la soluzione definitiva, la quale è riservata a tempi men difficili e a condizioni economiche meno angustiose. È tutto quello che di meglio si potesse ottenere. E lo affermarono competenze economiche di prim'ordine, come il Boccardo e il Lampertico.

In questa lotta, che fu davvero gigantesca, — tanto e tali furono le forze agitate e gli interessi sollecitati!..... — il Ministero dell'onorevole Giolitti ha dato prova di una tale energia di volontà, di una tale saldezza di convinzioni da meritare l'ammirazione dei suoi avversari. Da uomini come quelli potete dissentire — ma non potete far a meno di riconoscere in loro, almeno adesso, quella competenza, quella vigoria politica, quella autorità, che, in sul principio, volevate loro negare.

« Poichè siamo usciti fuor del pelago alla riva, non volgiamo a guatar l'onda perigliosa. Ma quante traversie! quante burrasche e quanti pericoli di naufragio. Giungemmo in porto perchè ci francheggiavano l'animo, l'intelletto, la coscienza del nostro dovere e una fede, che è grande nei destini del nostro Paese. » — Così possono dire i ministri che avranno l'onore di firmare questa legge, la quale segnerà una data memoranda nella storia della economia nazionale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

I polacchi e il Papa.
L'Amministrazione della Santa Sede.
La salute in Vaticano.

9, ore 8 pom.

Vi ho telegrafato giorni sono che la persecuzione russa in Polonia aveva inasprito gli animi, sapendosi che mediante una convenzione segreta il Papa aveva acconsentito alla russificazione (anche nella lingua) dei polacchi. Ora, in seguito alle lettere tutt'altro che riverenti fattegli giungere, il Papa s'è rivolto confidenzialmente all'imperatore Alessandro, pregandolo di voler mitigare il fervore degli impiegati, ingiungendo dei riguardi verso il clero e i cattolici che non fanno della politica.

— Il cardinale Rampolla, unitamente ai cardinali De Ruggero e Mocenni, ha passato una minuta rivista all'intiera amministrazione della Santa Sede, essendosi sommessamente sparsa la voce che qualche impiegato potesse essere implicato in speculazioni e si servisse dei denari tenuti in deposito per provvedere alle proprie deficenze. Eccetto alcune piccole mende, si trovò che tutto era in regola.

— Il Papa ha chiamato ieri il suo medico e gli disse di informarsi personalmente della salute pubblica in Roma, ed ove riconoscesse il bisogno, gli avesse riferito se e quali disposizioni si dovessero prendere. Il dott. Lapponi ha subito assicurato il Papa che in Roma non vi è alcun caso di epidemia e che non crede il caso di prendere delle precauzioni circa il Lazzaretto di Santa Marta.

(*Edizione mattino*).

Come verrà risolta la questione degli spezzati.

9, ore 9 pom.

Domani si adunerà il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente circa i modi di risolvere la questione della mancanza degli spezzati d'argento e della moneta erosa.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri di domani delibererebbe la istituzione dell'*affidavit* per la rendita, secondo voi avete annunciato. Quanto ai provvedimenti per gli spezzati, si affretterebbe la coniazione di dieci milioni di rame con l'effigie di Umberto da dieci e da cinque centesimi. Si autorizzerebbe inoltre il tesoro a emettere 30 milioni della riserva che rimane chiusa nelle casse dello Stato. Questo provvedimento sarebbe istituito con decreto reale da convertirsi in legge. Ma sarebbe provvisorio; poichè, frattanto, continuerebbero le trattative per la naturalizzazione degli spezzati d'argento. Queste trattative, già accolte con favore dalla Svizzera e dal Belgio, troverebbero ancora qualche ostacolo nella Francia, la quale porrebbe per condizione che anche tutti gli altri Paesi della Lega latina domandino tale naturalizzazione.

Il Re va a Monza.
I processi bancari e le loro filiazioni.

9, ore 9 pom.

Domani sera il Re partirà per Monza.

— Si assicura che il Comitato dei sette alla fine della settimana terminerà l'esame dei documenti, che verranno trasmessi ai difensori nel processo.

— L'on. Pugliese ha mandato alla presidenza della Camera una interpellanza sull'incidente di Trani per le dimostrazioni a Imbriani.

— Il *Fanfulla* annunzia che, in seguito a reciproche spiegazioni, tanto il Piebano quanto lo Scarfoglio desistono dalle reciproche querele originate dalle polemiche del *Fanfulla* e del *Mattino* di Napoli fatte in occasione degli scandali bancari.

— Dicesi che Tanlongo, ristabilito in salute, sta preparando una nuova memoria per i suoi avvocati.

— Sabato in Tribunale si discuterà la causa intentata dal deputato Cavallini contro il *Fanfulla* per le asserzioni di quel giornale relative a interessi del Cavallini stesso. Questi diè facoltà al *Fanfulla* di dare le prove. Sono citati fra i testimoni i membri del Comitato dei sette.

Come è saputo, il *Fanfulla*, a spiegazione di certe parole di colore oscuro (di quelle delle quali più si compiace il filosofo) dette dal Bovio in una delle ultime sedute della Camera, aveva creduto di poter narrare di un certo affare che il Cavallini avrebbe combinato, con altri creditori della Banca Romana, sopra uno stabile in piazza delle Terme. Vi si parlava di una convenzione fra creditori ipotecari stessi, a cui sarebbe stato annesso un protocollo segreto.

In quell'occasione il Cavallini pubblicò questa lettera:

Nel febbraio 1892 il sig. Avenali chiese uno sconto di 200 mila lire alla Banca Romana, la quale consentì, purchè gli desse garanzie reali, non solo per le dette L. 200 mila, ma anche per una sua precedente esposizione di L. 800 mila.

Fu allora che l'Avenali, creditore ipotecario per 200 mila lire sullo stabile Cremonesi e Martinelli di Roma, pregò me, che avevo sullo stesso immobile una ipoteca di L. 1,000,000 che data dal 1881, di cederne a favore della Banca Romana, e per suo conto, una quota di L. 800 mila. Dietro la mia adesione, l'Avenali ottenne la sovvenzione delle L. 200 mila, che al presente ha già pagate alla Banca Romana.

Lo stabile sul quale mi rimaneva un residuo credito di L. 1,600,000 fu posto all'asta. Andarono deserti cinque esperimenti. Al sesto dovetti rendermi deliberatario del fondo per salvaguardare il mio interesse, stante il concorso all'asta di altro offerente.

Non ho giammai intavolate trattative col Ministero di agricoltura per cedergli lo stabile.

Il piego segreto, del quale tanto si è discorso, e che era depositato presso il notaio Serafini, fu aperto a mia richiesta.

In esso si pattuiva che, qualora Avenali fosse rimasto deliberatario dello stabile per un prezzo che non coprisse la ipoteca ceduta alla Banca Romana, avesse dovuto accenderne una nuova a suo carico.

Essendo il contenuto del misterioso piego divenuto di pubblica ragione, chiunque può prenderne visione.

Per la rapidità dei processi penali.

9, ore 10 pom.

Il guardasigilli Santamaria ha diramata una circolare ai procuratori generali e ai procuratori del Re, invitandoli a dare precise notizie intorno ai procedimenti penali i quali attendono l'esito da oltre sei mesi. Il guardasigilli, chiedendo le cause dei ritardi mira evidentemente ad evitare inconvenienti.

Ecco un altro ottimo provvedimento il quale sarà accolto con favore nel Paese, non avvezzo a veder brillare la giustizia penale per soverchia celerità.

Le manovre della nostra armata.

VADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si sono imbarcati rispettivamente sulle navi *Re Umberto*, *Lepanto*, *Italia* e *Dandolo* per assistere alle manovre navali, con speciali istruzioni, i seguenti ufficiali d'artiglieria da costa: i capitani Polesri Luigi, Carbone Pantaleone, Candepari Giuseppe e il tenente Nuccarini Giuseppe. È probabile che al momento opportuno si imbarchi sulla *Trinacria* anche il direttore della Scuola centrale di tiro d'artiglieria e d'esercito, il generale Galleani.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Stamane vennero aperte le ostilità. La *Trinacria*, col distintivo neutro, abbandonò la base d'operazione della squadra, muovendo per mantenersi sul campo d'esplorazione dei due partiti. L'obbiettivo della giornata delle due squadre è riconoscersi reciprocamente per norma dei prossimi progetti d'azione e imminenti eventi.

Nel pomeriggio è arrivata la *Trinacria* con a bordo il comandante superiore delle manovre navali.

Il Congresso socialista di Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Nella odierna seduta del Congresso socialista, presieduta da Hodge, segretario del Comitato parlamentare dei Sindacati inglesi, si discusse la questione della giornata di otto ore. Si respinsero le proposte dei delegati francesi concernenti il lavoro a cottimo e a salario minimo.

Si approvò la proposta dei delegati svizzeri chiedenti l'organizzazione dei sindacati politici degli operai. I rappresentanti socialisti dei vari Parlamenti dovranno porsi d'accordo sulle pratiche comuni da farsi in favore della introduzione della giornata di lavoro di otto ore in via legislativa. Una conferenza verrà convocata a questo scopo.

Si discusse poscia la questione dell'atteggiamento dei socialisti in caso di guerra. Vennero presentate due proposte: una dei delegati olandesi chiedente, in caso di dichiarazione di guerra, la proclamazione dello sciopero generale e il rifiuto al servizio militare; una controproposta del delegato tedesco mantenente la decisione del Congresso di Bruxelles, secondo cui l'annientamento del capitalismo significa la pace universale. La discussione su tali proposte e le decisioni vennero rinviate a domani.

Timori di disordini in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Temonsi disordini in tutte le città ove la capitaneria generale fu soppressa da recente legge. Si presero ovunque misure di precauzione.

— Fu firmato il trattato di commercio della Spagna colla Germania.

Un concordato immaginario.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *L'Agenzia di Costantinopoli* smentisce che il patriarca latino siasi recato a Roma con incarico del sultano di concludere un concordato fra la Turchia e il Vaticano.

A proposito di un preteso furto in un Consolato russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Un comunicato ufficioso constata che le notizie dei giornali esteri di un preteso furto di documenti al Consolato russo a Serajevo sono completamente infondate. Trattasi di un affare esclusivamente privato nel quale per un malinteso un personaggio addetto al Consolato russo ebbe la parte principale. Nessun documento fu rubato. L'incidente, completamente chiarito, è chiuso.

Alla caccia dei dervisci.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Le truppe spedite al sud non incontrarono i dervisci, che ritornarono nel deserto.

Urto di piroscafi nelle acque siamesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La cannoniera inglese *Plover* lasciando Hong-Kong urtò un piroscafo, che fu gravemente avariato.

Sanità pubblica.

Roma. — (Ag. Stef., 9). — Un'ordinanza odierna estende alle provenienze dei porti russi e rumeni del Danubio le disposizioni contenute nell'ordinanza 11 novembre 1892, prescriventi la visita medica e la disinfezione degli oggetti sudici.

Alessandria. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 9,30 pom.*). — A Roccaverano tre casi e un decesso. Un caso sospetto ieri a Mirabello Monferrato; non trattasi però di colera.

Casale, 9 agosto. — Ho da fonte ufficiale che a Mirabello — importante Comune di questo circondario e che confina coll'Alessandrino — si ebbero due casi sospetti in paese ed uno in frazione Baldesco, in persona di tre donne. Un caso si constatò lunedì, due ieri.

Da Alessandria si è recato colà il sanitario governativo dottor Sclavo.

Pare trattarsi di colerina, nè è da dimenticare che a Mirabello si è celebrata domenica scorsa la festa patronale colle relative scorpacciate. Una delle donne colpite ha 62 anni ed era malaticcia da tempo.

Finora nessun decesso. Attendo per oggi altre notizie ufficiali, che, occorrendo, vi telegraferò.

Casale. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 5 pom.*). — Un rapporto del dottor Sclavo constata il miglioramento dell'ammalato caduto in sospetto a Mirabello Monferrato, e ritiene che mercè i solerti provvedimenti presi dall'Autorità municipale debba ritenersi scongiurato il pericolo di altri casi.

Cuneo, 8. — (B.) — Quantunque le tavole necrologiche quotidiane dicano nella loro eloquenza che la salute pubblica è presso di noi quale non si potrebbe desiderare migliore, pur tuttavia non c'è verso di trattenere la fantasia dei paurosi e degli sfaccendati, che in ogni buon cristiano che se ne vada all'altro mondo perchè era giunta l'ora sua, vedono inesorabilmente un caso per lo meno sospetto.

Donde gli allarmi ingiustificati, le ridicole preoccupazioni, e, quel ch'è peggio, gli atti di inumanità che si commettono col lasciare che il disgraziato cui capiti la brutta sorte di ammalarsi in tempi anormali se ne passi a miglior vita come un cane, in contravvenzione ai regolamenti municipali.

È ciò che successe l'altro giorno a Vinadio, e ieri l'altro a Cuneo a quel povero Vercellone, che, essendosi sentito male in un albergo della città, fu in fretta ed in furia trasportato sotto un portico, dove, sopra un po' di paglia, fra lo sgomento degli astanti, potè esalare l'estremo respiro.

Dall'autopsia eseguitasi ieri venne constatato che il povero Vercellone era affetto da un cancro al ventricolo e da un cancro al fegato.

Come si vede, era proprio un caso sospetto!

Costantinopoli. — (Ag. Stef., 9). — Le provenienze dal golfo di Napoli sono sottoposte a dieci giorni di quarantena con disinfezione da scontarsi nel

porti di Beyrout e di Tripoli. Tutte le altre provenienze italiane con passeggieri sono sottoposte a cinque giorni di quarantena con disinfezione nei porti, al lazzaretto e senza passeggieri 24 ore d'osservazione con disinfezione.

Belgrado. — (Ag. Staf. 9). — Nessuna quarantena è stabilita sulle linee ferroviarie serbe per le provenienze dalla rete austro-ungarica.

Un'altra disgrazia alpina.

Un alpinista e due guide trascinati da una valanga.

COURMAYEUR (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 5,45 pom.* — Il signor Schlessinger, insieme con i due Proment, guide di Courmayeur, ritornando dalla ascensione alla Grande Jorasse (metri 4206), nel traversare un *couloir*, staccarono una valanga di neve.

La valanga li avvolse e li trascinò nella sua rovina per un tratto di circa 200 metri. I poveretti si arrestarono, fortunatamente, a poca distanza dalla *Bergschrund*. Se fossero caduti pochi metri più innanzi, sarebbero caduti nel gran crepaccio.

Nella terribile caduta riportarono varie ferite; tuttavia, la sera stessa, i tre disgraziati alpinisti poterono trascinarsi alla Capanna.

Trasportati a Courmayeur, ora sono tutti tre in via di guarigione. Le ultime notizie del loro stato sono soddisfacenti.

Intorno a questa disgrazia mandano al *Corriere*:

« Ieri un signore berlinese alloggiato all'*Hôtel Royal* con due guide aveva raggiunta la volta della Grande Jorasse. Nella discesa alle ore 2 pom. furono sorpresi da una valanga di neve e trascinati giù per 300 metri. Fortunatamente il nipote di quel signore, studente in medicina, andato alla capanna posta a mezza via alla cima, fornì loro le prime cure e provvide perchè da qui partissero pronti soccorsi e sedici guide. Il signore berlinese e una guida riportarono contusioni alle gambe non gravi. L'altra guida si è rotta la costola. Furono qui condotti verso le 7 1\2 pomeridiane. »

Un grave incendio nella regia tenuta del Tombolo.

PISA (Ag. Staf. — *Ed. mattino*), 9. — Oggi è scoppiato un incendio nella regia tenuta di Tombolo, e precisamente nella località detta del *Serpente*. Accorsero il personale delle regie caccie, i carabinieri, la truppa col generale e ufficiali del Distretto di Livorno, le Autorità di pubblica sicurezza, molti coloni e borghesi. Il fuoco si estese per una superficie di parecchi ettari. Ora si estingue. Il danno è rilevante.

Un grave incendio a Fossano.

Fossano, 9 agosto.

(SVARTO) — Ieri sera, verso le 7, pare per combustione spontanea del fieno, scoppiava un gravissimo incendio in un ampio caseggiato dei fratelli Forneris, in sobborgo di San Bernardo. Subito accorsero i vicini, il colonnello Bosio cogli operai del Polverificio e due pompe, la compagnia civica delle guardie a fuoco, due compagnie del 56° col colonnello cav. Locatelli, uno squadrone di soldati di cavalleria col capitano, il pretore avv. Anfosso, il sig. Angelitti, tenente dei reali carabinieri, l'assessore Aragno, guardie comunali, numerosi cittadini, e tutti con slancio e coraggio s'adoperarono per combattere il terribile elemento. Ma intanto le fiamme, alimentate da un ammasso di circa 4000 mg. di fieno e da molta paglia, divamparono ad un tratto così tremende da avviluppare nelle loro spire tutto il fabbricato. Non si pensò più che a salvare le suppellettili dei poveri inquilini, in gran parte operai e giornalieri.

Le guardie a fuoco, delle quali fu ammirata la resistenza e l'abnegazione, passarono sul luogo del disastro tutta la notte. Questa mattina ancora da quell'ammasso di macerie s'elevavano fiamme e fumo. Il danno generale è di circa 80,000 lire; i proprietari dello stabile sono assicurati. Un soldato si slogò una mano. Si deve poi alla circostanza d'essere isolato il fabbricato se l'incendio non prese proporzioni ancora maggiori.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattina*).
9, *ore 9 pom.*

Petri, consigliere di Cassazione a Firenze, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Milano — Ferrari, presidente di sezione alla Corte di Appello di Bologna, è nominato primo presidente a Brescia — De Ferrari, presidente di Tribunale a Treviso, è tramutato a Padova — Scarpa, presidente a Pordenone, è tramutato a Treviso — Varagnolo, presidente a Pontremoli, è tramutato a Pordenone — Brusco, vice-presidente a Milano, è nominato presidente a Pontremoli — Bronzini, giudice a Venezia, è nominato vice-presidente a Milano — Russo, reggente la Procura del Re, è nominato procuratore a Termini.

Zuggi, giudice a Legnago, è traslocato a Venezia — Astis, giudice a Pordenone, è tramutato a Legnago — Bodini, giudice a Udine, è collocato a riposo col grado di presidente e nominato cavaliere — Pescetto, giudice a Bobbio, è collocato a riposo — Predazzi, vice-pretore a Montechiaro d'Asti, è traslocato a Castelnuovo d'Asti — Garlanda, consigliere d'Appello a Casale, è collocato a riposo su domanda col grado onorifico di presidente e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Spezzano, consigliere d'Appello a Palermo, si tramuta a Napoli — Doglio, pretore a Santo Stefano Belbo, è collocato in aspettativa, per motivi di salute — Bertoli, già pretore a Dego, è applicato al Tribunale di Tolmezzo — Bussi è nominato vice-pretore ad Asti — Zavattaro, pretore a Genova, è portato allo stipendio di L. 2800 — Sandi, pretore a Casale, id. — Ballato, pretore a Castellazzo, id. — Pieri, cancelliere a Montalto, è trasferito a Capriata d'Orba — Adorno, vice-cancelliere alla Pretura di Mombercelli, è trasferito a Carpineto Pedemonte, allievo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere a Mombercelli — Calora, cancelliere alla Pretura di Cavour, è trasferito a Masserano — Baldironi, cancelliere a Valchieri, è trasferito a Cavour — Liprandi, cancelliere ad Alba, è promosso alla prima categoria — Lazzarini, cancelliere a Torino, idem — Grandis, vice-cancelliere a Torino, idem — Ramboldi, cancelliere a Porto Maurizio, idem — Rossi, cancelliere ad Avigliana, è promosso alla seconda categoria — Marabotto, cancelliere a San Damiano d'Asti, idem — Vaccarino, vicecancelliere a Saluzzo, idem — Torchio, cancelliere a Canale, idem — Bancolini, cancelliere a Casteggio, idem — Cavalleri, cancelliere alla Pretura di Vico Canavese, è promosso di categoria — Borgioli, vice-cancelliere a Casale, idem — Rossi, vice-cancelliere a Novara, idem — Varnazzo, cancelliere a Tenda, idem — Cotta, segretario al Tribunale di Vercelli, è nominato sostituto segretario alla Procura generale di Torino — Caire, notaio a Balocia, è trasferito a Frassineto Po — Baltrioco è nominato notaio a Pietra Fundo — Palemier, notaio a Morgex, è trasferito a Prè Saint-Didier — Porta, notaio a Villeneuve è trasferito a Bard.

Le elezioni amministrative

Alessandria, 9 agosto. — (GABLIAUNO) — *Consiglieri provinciali.* — L'altro ieri la Deputazione provinciale proclamava eletti i signori:

Bertana ing. Enrico, per Casale — Toselli avv. Francesco, per Acqui e Bistagno — Artom senatore Isacco, per Asti — Borgatta avv. cav. Carlo, per Carpeneto — Pagella avv. Lorenzo, per Castelnuovo d'Asti — Principe Giulio Centurioni, per Sale e Castelnuovo Scrivia — Gianoglio avv. Gustavo, per Molare e Ponzone — Barberis avv. Eugenio, per Mombercelli — Giovanelli avv. Edoardo, per San Damiano d'Asti — Ferrari comm. avv. Carlo, per Serravalle Scrivia — Pinotti avv. Fausto, per Tortona — Bogliolo cavaliere Felice, per Villalvernia — Gatti avv. Luigi, per Montemagno.

La Deputazione provinciale respinse un ricorso contro l'elezione dell'ing. Bertana a Casale.

REATI E PENE

Amore di ladri.

(*Corte d'Appello di Torino*)

Ghione Secondo e Villata Elisabetta sono due giovani di Porta Palazzo, legati da vincoli amorosi, di un amore quanto mai libero. Essi, vedendo che il commercio della verdura non rendeva da vivere, si erano dedicati al borseggio, esercitandolo con una maestria inspirata dall'amore. E il loro idillio a base di furti durò sino a che un giorno restarono vittime della loro audacia.

Recatisi nella chiesa di Santa Barbara, adocchiarono una signora che pregava fervidamente; e la si posero vicino. Colto il buon momento, la ragazza le cacciò la mano in tasca e vi pescò dentro un portamonete. Nel tirar fuori la mano fece un movimento brusco che richiamò l'attenzione della signora, la quale la prese per il polso e cercò di trattenerla; ma il Ghione, che era vicino, intervenne e diede alla signora uno schiaffo potentissimo che la tramortì, e i due bricconi scapparono. Lo schiaffo era stato così potente che la signora ne ebbe la guancia gonfia per quindici giorni.

La ladra, per fortuna, era stata riconosciuta da qualcuno, e fu in seguito arrestata col suo degno amante. Entrambi vennero imputati di tentata rapina e rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il quale condannò la ragazza a venti mesi di reclusione e ad uno di sorveglianza ed il Ghione a trenta mesi di reclusione.

Appellarono, e nel giudizio d'Appello la Villata, che davanti al Tribunale aveva negato la sua colpa, si rese completamente confessa.

La Corte, accettando la tesi defensionale, ravvisò trattarsi di furto con destrezza e non di rapina, e riparando la sentenza del Tribunale, ridusse a Ghione la pena a venti mesi, e alla Villata a soli sei mesi, distratta la vigilanza.

Applicando poi alla Villata l'amnistia, la pena, diminuita di tre mesi, fu dichiarata scontata col carcere preventivo.

Presidente: cav. Deamicis; Pubblico Ministero: cav. Prato; difensore: avv. Roberti Clarotti.

Il processo Giulioli.

(*Corte d'Appello di Torino*).

I lettori ricorderanno il procedimento svoltosi nello scorso mese di maggio contro Giulio Giulioli, maresciallo delle guardie municipali. Egli, perduta la testa per una donna di mala vita, dopo d'aver commesso una appropriazione indebita nella Cassa cooperativa fra le guardie municipali, scappò da Torino portando con sè il ricavo degli incassi di un veglione del teatro Regio a favore di una Società di ex-militari, della quale faceva parte.

Imputato di appropriazione indebita e di falso, venne condannato dal nostro Tribunale ad anni due e mesi sette e quindici giorni di reclusione. Appellò, e la Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza del Tribunale, riducendo però la pena a mesi ventisei e giorni sette, accordando le circostanze attenuanti.

Presidente: cav. Deamicis; Pubblico Ministero: cav. Prato; Parte civile: avv. Lavezzari per la Società *L'Esercito*; difensore: avv. Colombo Donato.

Un processo di stampa per oltraggio alla religione.

(*Corte d'Assise di Venezia*).

Venezia, 8 agosto.

(*f. s.*) — Un articolo comparso il 30 aprile dell'anno corrente sul periodico settimanale *La Democrazia* di Chioggia, intitolato: *Appunti*, e cominciante colle parole: *Un Gesù reale ed un Cristo ideale*, originò il presente processo intentato contro Vincenzo Veronese, d'anni 34, gerente responsabile di quel giornale. Questo povero diavolaccio, *more solito*, venne all'udienza per dire ch'egli non ne sa nulla e che era gerente allora di un giornale democratico come prima lo fu di un altro clericale. Se la sua persona adunque non interessa, appassiona bensì la discussione brillante che dopo il suo interrogatorio, in mancanza di qualsiasi testimonio, s'ingaggiò fra i rappresentanti dell'accusa e della difesa.

L'articolo incriminato passa in rassegna la vita di Gesù, la Sacra Scrittura, chiama un romanzo la Bibbia, professionisti i preti e conclude, dopo avere negata la divinità del Redentore, augurando all'umanità una religione d'amore.

Il Pubblico Ministero, cav. Amati, sostenne calorosamente la sua tesi, e cioè che con quell'articolo si offende la religione cattolica e con essa i cinquecento milioni de' suoi seguaci. Abbenchè gli sia non molto simpatico e non accetti completamente il concetto che ha inspirato l'istituto del gerente, nullameno egli deve tutelare il rispetto della legge, e aggiunge che Strauss e Renan, i quali scrissero per cose gravi in materia religiosa, non vennero sequestrati perchè letti solamente dagli eruditi, mentre invece un periodico corre nelle mani di tutti.

L'avv. Villanova della Difesa oppone a tali argomentazioni che l'articolo *Appunti* non reca offesa ad alcuno, ammenochè non si voglia restringere la libertà di pensiero e di discussione, e che il P. M. sostenendo così energicamente le credenze dei cattolici ha insultato coloro che la pensano diversamente (!). Perchè allo stesso modo con cui usciva a Chioggia la *Democrazia*, a Venezia usciva la *Difesa*, zeppa di ingiurie contro gli ebrei.

E poi dopo Renan e Strauss possiamo citare il Carducci co' suoi versi: « Gittò la tonaca — Martin Lutero.... » e Stecchetti: « Ma noi non ci crediamo — al tipico Gesù delle beghine.... » La stessa Fratellanza, delitto qui in Venezia fu applaudito nella sua vivace conferenza sulla « Seconda passione di Cristo » anche da parecchi magistrati, e il padre Alessi non gli sporse per quel solo fatto querela, ma, in omaggio alla libertà della discussione, pubblicò un opuscolo confutandolo. Finisce chiedendo un verdetto di assolutoria.

Dopo replica e controreplica delle parti i giurati escono dalla sala delle loro deliberazioni con un verdetto negativo. Il Veronese è mandato assolto.

SPIAGGIE E MONTAGNE

LA MADONNA DELL'ARDUA.

(Idillio montanino).

Certosa di Pesio, 8 agosto.

Oggi il silenzio è bandito da questa valle.

Il giorno, nel sorgere, fu salutato a colpi di petardi, a squilli di campane — festosamente.

È dedicato alla festa della piccola e gentile Madonna dell'Ardua.

Come le sia stato imposto questo nome, quale storia di giocondità o di dolore narri la cappelletta alle genti dal suo picco elevato, non dicono le cronache locali; vogliono alcuni sia essa l'ultimo avanzo dell'antico castello dello stesso nome che i marchesi Morozzo donarono alla Certosa di Pesio nel 1260.

Ma che cosa potrebbe aggiungere la storia alla bellezza di questo minuscolo tempio che sembra sfidare i fulmini dal suo cocuzzolo verdeggiante in mezzo alle mura di granito che le formano intorno il Marcherone, la Margareis, il monte Dolomè, la Besimanda e tutte le altre altissime cime?

Oggi la cappella aveva smesso il suo aspetto di poetico romitaggio; dalla porta, dalle finestre spalancate entrava il sole glorioso d'agosto e i suoi raggi d'oro afflotavano la figura del Bambino Gesù e mettevano un più sereno sorriso sulle labbra della Vergine che ispira tanta fiducia ai contadini di questa vallata.

Al di fuori poi una scena meravigliosa di colori, uno spettacolo rustico, ma così vivace e pittoresco da tentare il pennello di un artista veramente o meridionale.

Chi non sente la poesia semplice di queste scene campagnuole troverà esaltato il mio entusiasmo. A me pare che non scorderò più il sorriso di questa mattinata estiva, la processione serpeggiante lungo la strada che da San Bartolomeo conduce al Santuario, la nenia di quei canti ora affievoliti dal rumore del Pesio gorgogliante nel suo letto pietroso, ora portati dal vento in una nota più forte, più acuta, quasi uno scatto di più entusiastico fervore; e gli stendardi delle varie Compagnie ondeggianti alla brezza dei monti, poi tutta quella folla genuflessa, prostrata sul sagrato e il sacerdote che predica ai suoi fedeli sotto la volta azzurra del cielo in faccia alla bella e verdeggiante natura che apre l'animo più freddo alle consolanti speranze dell'al di là.

* * *

Ma non è tutta spirituale e devota la festa che ha anche una così gioconda apparenza sulle montagnole dell'Ardua e nella valle del Pesio. Giù sul prato che con lieve declivio scende fino a lambire le acque del fiume sono sparsi a gruppi gli alpigiani, che hanno lasciato i loro casolari affumicati per scendere a godersi un giorno di baldoria.

Sono venuti a frotte nei loro vestiti più belli, portandosi in collo i bambini, le provviste per il desinare, ed ora seduti sull'erba ridono, cantano spensierati della lunga erta che li attende al ritorno, del rude lavoro di domani, lieti di questo sorso di tregua, inebbriati d'aria, di luce e, forse un poco, del vino che una graziosa montanina spilla dalla botte portata su dal vicino villaggio.

Nella rotonda che precede il ponte coperto della Certosa sono giunti da stamane all'alba i carretti di gingilli destinati alla fiera, e i piccoli commercianti hanno disposto la povera merce sui banchi improvvisati. Sono trombette, uccellini, farfalle di seta, sono fazzoletti che le mamme compreranno ai figliuoli, che i fidanzati daranno in dono alle loro belle, usando di lontano col pensiero di ritrovarli.

E lo strimpellante organetto, questa orchestra dei poveri, questo istrumento essenzialmente italiano che dà ai nostri emigrati la visione della patria lontana, suona le sue melodie più o meno intonate, e trascina nel vortici di una danza nè bella nè caratteristica la gioventù del paese.

Al di là del ponte la festa prende un aspetto più fine ed aristocratico. Gli ospiti della Certosa continuano l'opera di festosa carità che hanno intrapreso a beneficio dei poveri bambini delle Colonie alpine.

Qua pure è la fiera, e i piccoli oggetti che le abili mani di queste signore hanno preparato con amore e rapidità grande prendono il valore di tesori, affidati come sono alla sorte di un biglietto bianco o numerato. E intanto s'ingrossa la borsa dei poveri, e la fanciulla che è costituita custode del sacro deposito sorride di compiacenza ogni volta che una moneta d'argento o un brutto e sudicio biglietto piove ad impinguire la sua preziosa cassetta.

* * *

Ma mentre scrivo s'è fatto notte, una notte bruna senza stelle che dà un rilievo fantastico ai palloncini sospesi ai porticati della Certosa; i fuochi di bengala tingono di luce bianca, azzurra, verdognola o rossa gli alti faggi, i castagni secolari, animando il più stupendo scenario che abbia sognato un artista per l'opera sua. I razzi salgono al cielo sibilando e ricadono in pioggia d'oro e di stelle sulle foglie frementi alla brezza; si direbbe una festa veneziana, e aggiunge forza alla illusione il ponte che si profila allungato dagli scherzi della luce e il mormorio dell'acqua che ricorda a momenti il frangersi lieve delle onde contro una invisibile spiaggia.

Dal salone giungono le note di un valzer cadenzato; non è l'organetto, ma un buon piano ed un discreto artista che mettono in movimento una quantità di piedini impazienti.

Ma non è però meno animata e gaia la danza.

Ballano con grazia squisita le signorine Onesto, due genovesi brune e leggiadre nei loro abiti di lana bianca e cintura azzurra; la signorina Rolando in rosa; la signora Rolando pure in rosa pallido e splendidi brillanti; le signorine Marenco, una in rosa, l'altra in celeste; la signorina Boyé, una vezzosa francese, in bianco; la signorina Olivetti, bionda e soavissima, in viola pallido; la signorina Cattaneo, organizzatrice ed anima dei festeggiamenti, in bianco; la signorina Battistini, in bleu a fiorami e trine, ecc., ecc.

Sul lungo divano che circonda il gran salone siedono, liete della gioia delle figliuole e pazienti nella loro opera di vigilanza, le mamme: la signora Onesto, la signora Marenco, la signora Carante, la signora Rolandi, la contessa Castellazzo, la contessa Cavalli d'Olivola, la signora Olivetti, le signore Battistini, Boyé e una quantità di signore inglesi, di piccole miss bionde, meravigliate della rapidità delle nostre danze, addolorate che nessuno dei nostri cavalieri sappia secondarle nella lentezza aggraziata del Boston e nella complicazione di passi del nuovo *corningdance*.

Tra la gioventù maschile, oltre gli ospiti, sono giunti da Chiusa di Pesio gli ufficiali dell'artiglieria di montagna, i quali, nonostante le fatiche delle manovre alpine, non hanno potuto resistere alla prospettiva di una serata passata in così gaia compagnia.

Ma.... i palloncini uno ad uno si spengono, il suono del piano s'è affievolito; solo nel silenzio della notte s'ode di lontano il canto di un contadino attardato che narra all'eco della valle la soddisfazione della sua giornata, o forse sfoga il vino che l'ostessa ha spillato per lui troppo generosamente....

MANTRA.

Un concerto all'" Hôtel Royal „ di Courmayeur.

Courmayeur, 7 agosto.

Sabato sera, nelle sale dell'*Hôtel Royal*, sontuosamente ed artisticamente addobbate per cura dei solerti ed intelligenti proprietari Bertolini, veniva dato un concerto a beneficio dei poveri di Courmayeur, eseguito dagli artisti signora Teja-Ferni, professori Forneris e Tedeschi e dai dilettanti signorina Elisa Destefani, soprano, ed avvocato Astesano.

Tutta la numerosa colonia di Courmayeur e degli alberghi *Royal*, *Angelo*, *Union* e *Monte Bianco* rispondeva con slancio all'invito ricevuto, concorrendo così a sollevare i poveri di questa grandiosa vallata, mentre tutti erano convinti che la presenza dei valorosi artisti, che tanto generosamente avevano offerta la loro opera filantropica, era una guarentigia che il concerto sarebbe riuscito splendido ed interessante.

Il programma era vario ed attraente e si svolse fra l'ammirazione e gli applausi del pubblico. Al primo apparire dell'elegante figura della signora Teja-Ferni fu uno scoppio di applausi diretti alla valente artista ed alla cortese gentildonna, che prestava il concorso dell'arte sua per l'opera benefica. Essa suonò, nella prima parte del programma, la *leggenda* di Wieniawski, e nella seconda la 12ma *Air varié* di Bériot. Dire di lei come artista a quest'ora è portar acqua al mare; la vecchia *frase* del magico violino qui sarebbe in accordo, ma non il violino deve dirsi magico, bensì l'arte, lo slancio, il sentimento della signora Teja, che veramente incatenò l'attenzione del pubblico e lo trasse all'entusiasmo. Gli applausi furono interminabili, ed aderendo alle insistenti richieste di *bis*, la gentile signora dovette ripetere l'ultima variazione ed il finale dell'*Air varié* di Bériot.

Il professore Tancredi Forneris è troppo conosciuto a Torino per spendere molte parole a suo riguardo: egli è un artista sinceramente innamorato dell'arte sua. Egli eseguì di Dunkler la *Polonaise*, il *Caprice hongrois* e la *Fileuse*, del Tedeschi un'elegia, e finalmente una certa mazurka di concerto, che sul programma era attribuita a N. N., due lettere misteriose che nascondevano il nome del troppo modesto concertista.

Il prof. Forneris eseguì da par suo codesti pezzi, ed il pubblico, che non rifiniva d'applaudirlo, domandò ed ottenne il *bis* della mazurka.

Il professore Tedeschi, allievo del Conservatorio di Milano e del maestro Godefroid, è stabilito a Parigi, ove tiene alto l'onore dell'arte italiana. Egli si presentò in questo concerto nella sua duplice qualità di esecutore e di compositore, eseguendo tre pezzi di sua composizione: (*Près du moulin*, *Conte à Bébé* ed una elegia per arpa e violoncello), e la *Source* di Blumenthal.

Come concertista, egli rappresenta l'eleganza, la finezza e la bravura nell'esecuzione, e come compositore può dirsi uno dei migliori pel suo strumento non solo, ma anche un compositore serio e di polso.

La signorina Elisa Destefani è una distintissima allieva della signora Fricci; e se l'esimia maestra, che tanta parte prende ai successi della propria allieva, fosse stata presente al concerto, avrebbe provata un'intima soddisfazione nel sentire la signorina Destefani cantare con tanta squisitezza e così fine sentimento due romanze, cui dovette aggiungerne una terza per le insistenti richieste del pubblico, soggiogato dalla sua splendida voce.

Dell'avv. Astesano non si potrebbe dir altro che egli fu, come al solito, impareggiabile accompagnatore al pianoforte.

L'intervento delle signore fu ad un tempo numeroso ed elegante. Notammo fra queste la contessa Del Mayno, la signora Denina-Baricalla, la signora Gallo, le elegantissime marchesa Ghislieri, baronessa Orova, signora Vogel, signora Pisa, signora Olivetti; le signore Astesano, Carassa, Occhetti, Moris, marchesa Manciforti, contessa Vimercati, Bay, Davicini, Bertola, ecc., ecc. Un vero sciame di elegantissime signorine, fra cui la contessina della Vanaria, la marchesina Serra, la contessina Bruschi, signorina Gallo, marchesina Sartorio; signorine Motta, Usielli, Vimercati, ecc., ecc.

L'interessantissima serata si chiudeva con un plauso generale e meritato all'egregio organizzatore della festa, il tenente-colonnello di stato maggiore Paniscardi, addetto militare alla nostra R. Ambasciata di Parigi, il quale, trovandosi qui in licenza, mise a profitto la sua attività per i poveri di Courmayeur e per far divertire questa numerosa colonia.

SPORT

Festa al Poligono di Arcinazzo.

Roma, 8 agosto.

Per iniziativa del cav. Giuseppe Biancardi, comandante il 13° reggimento d'artiglieria da campagna di guarnigione a Roma, le esercitazioni di tiro annuali per l'accennato reparto di truppe hanno luogo su di uno splendido altipiano del Lazio, dove il terreno meravigliosamente si presta per le manovre dell'artiglieria da campagna e dove l'aria saluberrima e l'acqua purissima non solo conferiscono vigoria agli uomini ed ai cavalli dimoranti solitamente in località a clima certo non felicissimo, ma rendono vuote, con piacere di tutti, le tristi ambulanze.

La storia breve e pure interessantissima di questo poligono basterebbe a dimostrare quanto possa, contro difficoltà di ogni genere, una volontà decisa che trae fondamento dalla onesta convinzione di compiere opera buona. E tutti gli ostacoli furono superati, grandi o piccini, dall'ottimo comandante il 13° artiglieria, che in modo mirabile impersona tutte le virtù del reggimento.

Le esercitazioni di artiglieria ad Arcinazzo si sono svolte con grande utilità per gli ufficiali e per i soldati e senza nessun incidente degno di menzione. Domenica scorsa, superando il disagio del viaggio, moltissimi invitati si recarono al campo, tanto da Roma come da tutti, paesi circonvicini, per assistere alla festa al campo.

La festa stessa, allietata dalle musiche, si è svolta in due periodi distinti. Prima fu eseguito il tiro di gara fra le singole batterie e dopo ebbero luogo le corse con un interessante programma.

Le corse confermarono la valentìa (già favorevolmente nota del resto fra coloro che si occupano di questo genere di *sport*) dei cavalieri del 13° reggimento artiglieria.

Numerosi gli invitati, tra i quali occorre accennare la gentile signora del colonnello con i suoi graziosi bambini, la contessa ed il conte Lucidi, ora in villeggiatura a Sabisco, le famiglie Arnaldi e Negri, e molte altre ancora.

Dopo il pranzo seguirono le danze, che si protrassero fino ad ora tarda, lasciando nell'animo di tutti gli intervenuti il più caro ricordo ed un desiderio vivissimo, quello di potere non una, ma mille volte, ringraziare l'illustre colonnello Biancardi e tutti gli ottimi ufficiali del 13° reggimento artiglieria.

V. N.

Gita velocipedistica di beneficenza a Carmagnola.

Il Comitato velocipedistico carmagnolese ha indetto per domenica 18 agosto (in occasione delle feste) una gita in velocipede da Torino a Carmagnola, chilometri 27. La partenza è fissata alla barriera di Nizza, alle ore 6 ant., e l'arrivo a Carmagnola alle 8, seguendo l'itinerario: Moncalieri, La Loggia, Carignano, Borgo Salsasio.

Tutti possono prender parte pagando L. 2 d'iscrizione mezz'ora prima della partenza, le quali saranno devolute a totale beneficio dell'Asilo infantile di Carmagnola.

Coloro che compiranno il percorso nelle due ore stabilite riceveranno dal Comitato velocipedistico carmagnolese un elegante diploma ed una medaglia commemorativa.

Giunti alla meta i velocipedisti saranno serviti di vermouth.

Presidente della carovana è il signor Angelo Nerva, del Veloce-Club Torinese.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Fuga di un giovane elegante.** — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 8,15 pom.*). — Un noto giovane elegante, rappresentante la Casa [illegible] della Ditta milanese Garofali e Martorelli, venne denunziato per truffe e malversazioni al procuratore del Re. Egli si è allontanato da Firenze con una conosciuta donna galante.

— **Il colonnello Sterpone**, comandante il 19° artiglieria, ammalatosi di pneumonite, trovasi aggravatissimo.

MILANO. — (Nostre lettere, 9 agosto) — (*Vice-agò.*) — **Gli esercenti e la questione annonaria.** — La Federazione degli esercenti milanesi era iersera affollatissima di soci. La discussione non fu lunga, ma vivace, tendendo concordemente ad una conclusione unica. Infatti si deliberò all'unanimità di continuare nella circolazione dei biglietti fiduciari già emessi. Si dispose per provvedere all'uopo gli esercenti di un cartello, che esporranno nei rispettivi negozi, portante la scritta: « Qui si accettano le ricevute dei soci della Federazione esercenti ».

BRESCIA. — **Un padre che uccide il figlio per errore.** — Narra il *Cittadino di Brescia* dell'8 corr.:

« In luogo isolato della campagna, fra Botticino Sera e il Santuario della Madonna, sorge un fabbricato detto Case Nuove, di proprietà di certo signor Brasi Gaudenzio, che lo abita colla propria famiglia.

« Uno dei figliuoli del Brasi, giovane di 17 anni, piuttosto dedito alla vita libera, ieri sera rincasava verso le ore 11. Non avendo con sè la chiave della porta, l'aperse forzandola a furia di gagliarde spinte.

« Il Brasi padre, udendo rumore alla porta e sospettando d'un assalto di ladri, scese armato di una rivoltella.

« Tra la porta aperta dal giovane e la casa si stende un cortile; il padre, scorta una figura che muoveva nell'oscurità, si mise tosto in allarme. Tuttavia prima di puntare l'arma chiese più volte: « Chi siete? » Non udendo alcuna risposta, credette proprio che si trattasse d'un mariuolo, tanto più audace in quanto che, sebbene sorpreso, osava avanzarsi ancora. E fece fuoco.

« S'udì un grido, un rantolo; l'uomo che s'avanzava nell'ombra, colpito dal piombo, cadeva morto a terra.

« Il Brasi accorse per vedere chi avesse ferito; immaginate la sua disperazione quando nell'ucciso riconobbe il proprio figlio.

« Il Brasi Gaudenzio è una buona pasta d'uomo, incapace di fare a chicchessia il più piccolo male. Questa notte egli andava a costituirsi ai carabinieri di Rezzato. »

— **150,000 lire ai poveri.** — Scrive la *Sentinella Bresciana* dell'8 agosto:

« Iermattina moriva a Bagnolo Mella la signora Teresa Cicogna vedova del sig. Giacinto Passerini. Con testamento olografo, ieri stesso pubblicato dal notaio Casari, nominò erede di sue sostanze (dell'importo netto di circa L. 150,000) l'Ospitale di Brescia, col peso di alcuni legati, fra cui a favore del Comune di Bagnolo Mella gli ori, le gemme e l'argenteria per distribuirne il ricavo ai poveri del paese. Oltre a ciò lasciò al detto Comune un legato di 5.0 lire all'anno qualora venga fondato in questo paese un ospitale civile.

Lasciò poi 20 lire ad ognuno de' suoi braccianti, e 260 lire alla sua domestica.

ITTIRI (Sardegna). — **Un insetto velenoso che morde e fa ballare la gente.** — Togliamo da una corrispondenza pubblicata nella *Nuova Sardegna* del 7 agosto:

« Nel paese si nota un vero carnevale chiassoso, poichè le strade risuonano di canti e suoni. Un maledetto e velenosissimo ragno, che noi chiamiamo arza, specie di tarantola pugliese, fa numerose vittime fra le brune e procaci fanciulle del popolo che vanno alla spigolatura. Il suono dell'organetto, il canto, il ballo servono a calmare i dolori fortissimi che susseguono alla puntura, e costringono l'organismo ad una specie di assopimento, che va a convertirsi in grida e spasimi crudeli non appena cessa il sollazzo. Spesso la vittima vien messa dentro un sacco e poscia per metà sotterrata in un letamaio per parecchie ore. È caso rarissimo che essa perisca, molto spesso però una traccia incancellabile è la stolidità, ed una totale, permanente prostrazione di forze. »

SAVONA. — (Nostre lettere, 8 agosto) — (E.) — **Un furto.** — I soliti ignoti, penetrati nella scorsa notte nello studio degli avvocati Gozo e Garroni, mediante rottura della serratura sforzarono il cassetto di uno scrittoio asportando la somma di circa 400 lire che in questo era depositata.

— **Una festa da ballo.** — A questo Casino di lettura, ritrovo aristocratico per eccellenza, ha avuto luogo ieri sera una straordinaria veglia danzante alla quale presero parte molte e gentili signore di qui e della colonia balneare e numerosi ufficiali della squadra navale al comando di S. A. R. il Duca di Genova, ancorata da domenica scorsa nella rada di Vado e nel nostro porto.

ASTI. — (Nostre lettere, 8 agosto) — (ARRASIO) — **Cose municipali.** — In una di queste ultime sedute il Consiglio nominava il dottor Ercole Rossi, medico condotto per la sezione Nord, ed il dottor Francesco Trabucchi, assistente all'ufficio d'igiene. Nella stessa seduta si approvava l'immediata sistemazione della strada di circonvallazione sud e dell'*argine* per difesa contro le inondazioni del Tanaro. Oggi si riunì nuovamente il Consiglio comunale per discutere il rimaneggiamento della tariffa daziaria.

— **Prestito.** — Quanto prima il Consiglio sarà chiamato per l'approvazione di un grosso prestito per la unificazione del debito comunale e per dare esecuzione ad alcune opere pubbliche della più grande importanza.

— **Convitto civico Alberto Castigliano.** — Sotto la vigilanza del Municipio è sorto nella nostra città un convitto maschile per liceo, ginnasio, istituto tecnico, scuola tecnica, scuole elementari ed istituto di musica. Sarà diretto dal distinto professore Gaia. Questa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Ad un tratto egli s'alzò a sedere sul letto.

— Giovanna, — disse, — dov'è mio figlio?

— Vuoi vederlo?

— Sì.

— Lo faccio venire subito.

Cuchillo stava nella camera attigua. Sua moglie non ebbe che da aprir la porta per farlo entrare.

— Ah! eccolo! — mormorò il vecchio con voce ansante, udendo e riconoscendo il suo passo.

— Sì, padre mio, sono qua — rispose Cuchillo inoltrandosi.

— Appressatevi — replicò il moribondo. — Ho a parlarvi. Giovanna, — mormorò quindi, — lasciaci soli.

La giovane si chinò verso il moribondo, depose un bacio sulla sua fronte e si ritirò in silenzio.

— Appressatevi, appressatevi — ripetè l'infermo quand'ebbe inteso Giovanna richiudere la porta.

Cuchillo prese una seggiola e sedè presso al letto.

— Chinatevi su me — riprese il duca. — Non voglio che nessuno intenda ciò che ho a dirvi.... e mi sento mancare.... non so se avrò la forza di dire tutto....

— Oh! ella esagera, mio buon padre.... — disse Cuchillo.

— No.... no.... so quel che mi dico.... Sarà per oggi.... avrei dovuto parlar prima.... ma mi costava troppo.... un padre non deve mai arrossire davanti ai suoi figli....

Cuchillo guardò il duca con sorpresa; che cosa significavano quelle parole? Forse che quell'uomo che egli rispettava, a suo malgrado, senza amarlo, quell'uomo la cui vita era stata tanto retta e austera, aveva anch'egli qualche azione disonesta o vergognosa da rimproverarsi?

La sorpresa che quel pensiero cagionò all'ex-*gaucho* svegliò in lui una specie di intima soddisfazione. Come tutti coloro che hanno molto peccato, che hanno torti gravi riguardo agli altri, egli si sarebbe sentito rassicurato o meno avvilito apprendendo che quell'uomo che egli ingannava in modo tanto orribile non era tanto rispettabile quanto pareva.

— La ascolto — disse vivamente dopo il primo momento di sorpresa.

— Ma — proseguì il vecchio — sto per morire.... e, al momento di comparire davanti al tribunale di Dio, non sono più vostro padre.... sono semplicemente un povero peccatore.... che cerca di sbarazzare la sua coscienza....

La voce del moribondo si faceva sempre più fioca.

— Desidera qualche cosa? — domandò Cuchillo.

— Sì, sì! — fece il vecchio colla testa e colle labbra, ma senza pronunziare alcun suono.

Cuchillo comprese. Gli fece bere una mezza cucchiaiata di un cordiale preparato dal medico pel caso di una crisi violenta; dopo d'aver bevuto, l'infermo parve rianimarsi alquanto.

— Sono stato severo con voi, — riprese, — troppo severo, comincio a crederlo.... Dacchè siete ritornato, dacchè ho notato i vostri progressi, la vostra trasformazione morale.... mi rimprovero qualche volta.... Poi le mie idee sono ben mutate da poi che sento venire la morte.... Se dovessi ricominciare agirei forse altrimenti.... Sì, ho peccato.... perdonatemi, mio caro figlio.... le mie intenzioni erano buone.... e credevo far bene....

Quella confessione, quell'umiltà da parte di quell'uomo così vicino alla morte avevano qualcosa di commovente. L'agonia, che s'appressava, dava al volto del moribondo una espressione di solennità imponente.

— Non ne ho mai dubitato — replicò Cuchillo con uno slancio di sincerità.

— Sì.... credevo far bene.... credevo agire pel meglio.... — continuò il vecchio; — gli è che anch'io avevo avuto una gioventù burrascosa.... male impiegata.... e ciò per colpa di mio padre.... che non s'era occupato di me.... di mia madre, che.... era stata troppo indulgente.... ho voluto fare altrimenti.... ma non sono riuscito.... È stata una punizione del cielo? — mormorò anche più sottovoce.

— Padre mio, — fece Cuchillo, — si riposi un istante....

— No, — rispose il duca parlando a stento, — no.... non potrei più dire ciò che.... voglio dire.... Paolo, da giovane non avevo la fede.... che m'è venuta poi.... ero studente, a Tolosa.... dove m'avevano mandato a vivere con una parente.... che non mi sorvegliava.... Fui libertino, in quell'epoca....

Udendo nominare Tolosa, Cuchillo trasalì. Non sapeva che il vecchio gentiluomo avesse abitato quella città.

— Ah! — egli esclamò, — ella è stata a Tolosa?

— Sì; lasciai quella città due anni prima del mio matrimonio.... tre anni prima della vostra nascita....

Tacque un istante, poi riprese:

— Là avevo conosciuta.... avevo sedotta una povera fanciulla.... un'operaia.... che Dio me la perdoni!.... la resi madre.... e poi la abbandonai.... senza occuparmi di lei.... Finiti i miei studi, venni qui.... sposai vostra madre, di nobile famiglia....

— A Tolosa!.... un'operaia.... un figlio abbandonato! — ripetè Cuchillo palpitante.

— Oh! è un fatto odioso.... orribile.... — balbettò il duca. — Lo so, lo sento, lo vedo, adesso....

— E che ne è stato di quella povera donna? E suo figlio dov'è? — domandò Cuchillo.

— Non lo so; è per ciò che vi ho chiamato qua.... Il rimorso mi perseguita.... tutti i dolori che m'avete dati io li meritavo.... perchè avevo lasciato nella miseria, nell'abbandono un altro figlio....

— Era un figlio! — esclamò ancora Cuchillo al colmo della commozione.

Ma il vecchio non ascoltava, non intendeva che se stesso.

— Paolo, — egli riprese con voce sempre più fioca, — bisogna ritrovarlo.... se esiste ancora.... bisogna tendergli la mano.... bisogna soccorrerlo.... bisogna dargli una parte della vostra fortuna....

— Il suo nome? — domandò Cuchillo.

— Me lo giurate? io voglio.... voglio che giuriate.... se no, non morrò tranquillo....

— Il suo nome!.... il suo nome!

— Giurate! giurate!

— Sì, lo giuro!.... Il suo nome!

Il moribondo moveva le labbra senza poter più parlare. Cuchillo credè vederlo spirare.... Si gettò su lui, lo rialzò, appoggiò l'orecchio sulla sua bocca ripetendo con una specie di rabbia:

— Il suo nome! il suo nome!.... Il nome di sua madre!

— Maria.... Maria.... Prunean! — balbettò il moribondo.

— Mia madre! — esclamò Cuchillo fuori di sè.

Ad un tratto gettò un grido d'orrore. Aveva compreso la verità.

— Era mio fratello! — esclamò con voce cupa, — mio fratello che ho ucciso!

E indietreggiò, barcollando, come briaco.

Il moribondo trasalì anche lui. Quelle parole terribili svegliarono in lui l'ultima scintilla di vita. Si rialzò smarrito nel delirio dell'agonia, nel quale già appariva la visione della realtà.

— Chi ha ucciso suo fratello?.... Qual fratello?

— Io.... il figlio di Maria Prunean.... io, il figlio abbandonato.... Non sono Paolo di Kandos!.... No!.... No!.... Ah! siate maledetto per quel doppio delitto di cui siete cagione!.... Avete perduto i vostri due figli!....

E Cuchillo, fuggendo come un pazzo, si slanciò fuori della camera.

Il duca ricadde sul suo letto, rantolando.

— Al soccorso!.... All'assassino! — diceva ancora. — Non è Paolo.... è il suo assassino!

Ma il duca non era più solo. Entrato nel momento in cui Cuchillo fuggiva, Luigi Clerment stava ritto presso al suo letto.

— Ho fatto bene a sorvegliare e ad ascoltare — mormorò. — Bastava che qualcun altro fosse entrato in questa camera in questo momento perchè tutto fosse perduto.

Allora, prendendo la boccetta del cordiale destinato ad essere somministrato a piccole dosi al moribondo gliela mise fra le labbra e d'un tratto gli versò in gola tutto il contenuto....

L'effetto fu fulmineo: il duca si sollevò, come sotto la commozione di una scarica elettrica, aprì e richiuse tre volte gli occhi e ricadde.... finito per sempre.

FINE DELLA PARTE TERZA.

istituzione venne dal paese raccolta col massimo fervore, venendo a riempire una lacuna vivamente lamentata.

CASTELNUOVO D'ASTI. — **Feste patronali** — Domenica prossima e nei due giorni susseguenti in questo fiorente Comune si celebreranno le annuali feste patronali, con svariati divertimenti pubblici, di cui vi unisco il programma:

Domenica, 13. — Gara alla palla col tamburello (1° premio L. 30 con bandiera, 2° premio L. 25); grandioso ballo pubblico e a notte spettacolo pirotecnico.

Lunedì, 14. — Continuazione del giuoco della palla; gara alle bocce (1° premio L. 30 e bandiera; 2° premio L. 15). Nel pomeriggio corsa di giovani a piedi (1° Premio L. 30 e bandiera, 2° L. 20, 3° L. 10).

Martedì, 15. — Continuazione del ballo pubblico e a sera sfarzosa illuminazione.

MORTARA. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (Ferrarese) — **Fiera di merci e bestiame.** — Questa fiera, prima proibita dal prefetto di Pavia per la morva nel bestiame, poi voluta dagli esercenti mortaresi e ottenuta dal loro sindaco cav. Gola, ebbe luogo oggi con grande concorso di gente e discreta quantità di bestiame bovino ed equino. Affari se ne fecero pochissimi, quantunque il prezzo dei bovini fosse molto basso. La scarsezza attuale dei foraggi fa sì che molti cerchino di vendere, ma pochissimi siano i compratori. I contratti si fecero in buon numero per le bestie da macello.

Lunedì prossimo (14) vi sarà la solita fiera di merci e bestiami a Vigevano.

GROPELLO-CAIROLI. — (Nostre lett., 8 agosto) — (Ferrarese) — **Commemorazione di Benedetto Cairoli.** — Oggi si fece la commemorazione del grande patriota. Fu una solennità a cui presero parte soltanto le Autorità e i Sodalizi locali e gli intimi della famiglia. Numerosissimi telegrammi giunsero per la mesta circostanza a Donna Elena Cairoli. Abbiamo notato il sindaco di Pavia colla Giunta municipale e le rappresentanze dei Mille e dei Reduci con corone da deporre sul sepolcro; il sindaco colla Giunta e molti membri del Consiglio comunale di Gropello; il sindaco di Belgirate, che pronunciò un commoventissimo discorso commemorativo; il pittore De Alberti di Milano, amico di famiglia; il conte Sizzo, fratello di Donna Elena; il signor tenente dei carabinieri di Vigevano, espressamente invitato da Donna Elena; il signor Napoli, già segretario del Cairoli, e l'on. Riccardo Luzzatto, venuto da Milano e recante una grande corona di bronzo mandatagli dalla Società Operaia di Udine. Dopo la commemorazione, Donna Elena diede una refezione, a cui presero parte il conte Sizzo con due nipoti, il signor Napoli, il tenente dei carabinieri di Vigevano, il sindaco di Belgirate, il signor Luzzatto, il pittore De Alberti e qualche altro.

Il paese di Gropello era imbandierato.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 8 agosto) — (Ferrarese) — **Un orfano annegato.** — Stamane gli orfani dell'Istituto Merula di questa città presero parte ad un funerale, dopo del quale, spogliatisi dei loro abiti migliori e indossati quelli di lavoro, dovevano recarsi ciascuno al proprio lavoro nelle varie botteghe della città. Quattro di essi, un giovinotto di 17 anni e tre compagni minori di lui, invece di recarsi al lavoro, usciti dall'Istituto, presero nascostamente la via del Ticino per godervi un bagno. Il primo di essi si azzardò di entrare dove l'acqua è più alta e la corrente più veloce. Sentendosi mancare, chiamò aiuto ai compagni, ma questi erano troppo piccoli per aiutarlo, e annegò. Fu ripescato dai barcaiuoli accorsi.

È a notarsi che questi orfani devono essere sempre accompagnati quando si recano alle botteghe a lavorare; questa volta, fatalmente, furono lasciati andar soli, per cui poterono fare una scappatella, così miseramente pagata.

PIOBESI TORINESE. — (Nostre lett., 9 agosto) — **L'arresto di una guardia campestre.** — I reali carabinieri della stazione di Stupinigi hanno proceduto all'arresto d'una guardia campestre di questo Comune, perchè colpevole di minaccie e mano armata di fucile contro il nostro sindaco cav. Francesco Faggiani. Il fatto ha prodotto in paese una certa impressione.

COLLEGNO (Torino). — (Nostre lett., 9 agosto). — **Feste patronali.** — Un solerte Comitato lavora per le feste di San Lorenzo, le quali quest'anno avranno un'importanza eccezionale. Esse avranno luogo il 13, 14 e 15 corrente, colla corsa di cavalli sciolti alla romana; grande fiera di bestiame con premi; fiera dei banchi con ricompense ai meglio addobbati; concorso internazionale di organetti e sfarzoso ballo pubblico in tutti i tre giorni ed alla sera splendida illuminazione elettrica.

Le numerose richieste ai diversi concorsi rende fin d'ora sicuro il buon esito delle feste, tanto più che il Comitato si accordò colle Tranvie Occidentali (via Cibrario, 1) che per tale occasione attiveranno molti treni per comodità degli accorrenti.

PIANEZZA. — (Nostre lett., 9 agosto) — **Eco dei disordini del cotonificio Leumann.** — Nei suoi numeri del 21 e 22 aprile u. s. la *Gazzetta Piemontese* ha narrato ampiamente i disordini avvenuti al cotonificio Leumann (Baracconi) il giorno di giovedì 20, stesso mese, e nei numeri successivi i lettori furono informati della conseguente sospensione dei lavori in detto stabilimento.

In quell'occasione la pubblica forza arrestava presso il cotonificio certo Ladetto, verificatore alle ferrovie Mediterranee, sotto l'imputazione di eccitamento alla ribellione, per certe parole da esso Ladetto rivolte alla turba degli scioperanti.

Il Ladetto fu poscia rimesso in libertà provvisoria e oggi si fece il suo processo nanti questa Pretura.

Parecchi dei superiori dell'accusato vennero a deporre favorevolmente sulle qualità del Ladetto. Inoltre risultò ch'egli quel giorno non era compos sui. Lo difese egregiamente l'avv. C. F. Roggieri e la conclusione fu che il verificatore fu mandato assolto per inesistenza di reato.

Assistette al dibattimento anche l'on. Badini-Confalonieri.

ARTI E SCIENZE

I funerali di Alfredo Catalani.

Milano, 9 agosto.

(*Vice-agb*) — La Milano musicale e la artistica hanno reso questa mattina l'estremo tributo d'affetto e di dolore alla salma del rimpianto maestro Catalani. Il convoglio funebre era preceduto dalla Banda municipale, da una carrozza piena di corone e di fiori e da uno stuolo numeroso di rappresentanze di Associazioni cittadine coi rispettivi vessilli. Seguivano quasi tutti i professori del nostro Conservatorio, molti allievi, amici e ammiratori dell'estinto. Giunto il corteo al Cimitero monumentale, il comm. Enrico Del Carlo, sindaco di Lucca, pronunziò un breve discorso inviando alla salma il saluto e il rimpianto dei suoi concittadini. Quindi i presenti attendevano la parola di qualche rappresentante del Municipio di Milano. Fu vana illusione. Allora il comm. Giulio Ricordi, vedendo che gli affossatori stavano per trasportare la bara, gridò di fermarsi, ed avanzatosi pallido e tremante frammezzo alla folla, sostò dinanzi al feretro e con accento interrotto dall'emozione esclamò: « Poichè nessun rappresentante di Milano ha preso la parola, lo debbo tenere che tale silenzio sia la manifestazione di un acuto dolore! Io però non posso trattenermi dal mandare al grande artista un affettuoso saluto in nome degli artisti milanesi. »

Il giustamente mordace linguaggio del Ricordi fece profonda impressione.

Arena Torinese. — Si annuncia per domani sera la serata d'onore dell'attrice Clotilde Nasi, col seguente programma: *L'onorevole Campodarsego* del Pilotto, e *Confidenze*, monologo espressamente scritto per la seratante dal signor A. Scalpellini. La Nasi è una giovane e distinta allieva della maestra Colombino e da poco tempo soltanto è entrata nell'arte militante. Il bel posto però che ha saputo acquistarsi lascia sperare molto bene di lei. I nostri auguri per la sua serata.

Giardino-Caffè Romano. — Com'era stato annunziato, la rinomata Compagnia Hera's, composta di quattro uomini e due donne, si presentò martedì sera per la prima volta al pubblico torinese. Il successo fu straordinario. Questi valenti acrobati eseguiscono, in abito di società, sorprendenti e meravigliosi esercizi con grazia e precisione che suscitano seralmente vivissimi e prolungati applausi. Siamo lieti poter segnalare questo numero di tutta novità che forma il *clou* dell'attraente spettacolo.

« Guida-Orario Mariani ». — L'egregio editore signor G. Mariani di Arona ha pubblicato una bellissima Guida-Orario-*réclame* dei laghi Maggiore, Lugano, Como e Lecco.

Oltre alla descrizione accurata delle città, alle bellissime incisioni rappresentanti i siti più pittoreschi dell'Italia e della Svizzera, havvi pure un cenno diligente dei più rinomati alberghi, istituti d'educazione, case di commercio, periodici, ecc.

È insomma un lavoro pregievole, scritto anche con eleganza e disinvoltura, di un'utilità indiscutibile per chi viaggia, e che fa molto onore al solerte ed intelligente signor Mariani, a cui non verranno mai meno le lodi degli onesti.

Le copie che ancora rimangono si vendono a L. 1 presso G. Mariani, Arona.

CRONACA

Consiglio provinciale di Torino. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in adunanza pel 14 agosto a mezzodì.

All'ordine del giorno stanno le seguenti materie: Elezioni dell'ufficio di Presidenza; del presidente della Deputazione provinciale; di sei membri effettivi e il tre supplenti della Deputazione provinciale; di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa e dei cinque revisori per l'anno 1893.

Si eleggeranno inoltre le varie Commissioni permanenti e i membri di parecchie altre Giunte in cui ha rappresentanza la provincia.

Si procederà inoltre alla presentazione del Conto consuntivo 1892 e del bilancio preventivo 1894, nonchè a varie comunicazioni.

Per le onoranze al prof. Anselmi. — Ieri sera, alle ore 9, ebbe luogo al Circolo Canavesano l'annunciata adunanza per deliberare circa i festeggiamenti pel 55° anniversario di insegnamento del prof. comm. Giorgio Anselmi, ex-rettore della nostra Università. Moltissime furono le adesioni, tra cui notammo quelle dell'on. Boselli, dell'on. Brunialti, di tutti i professori d'Università e di un numero grandissimo di avvocati, professionisti e magistrati.

Molti intervennero alla riunione; fra gli altri il deputato Badini, il comm. Mosca, il comm. Florio, l'avv. C. F. Roggeri, l'avv. Ambrogio, deputato provinciale, ecc.

La discussione fu animatissima, tutta ispirata all'amore ed all'affetto per il venerando professore.

Parlarono l'avvocato Ambrogio, l'avvocato Gatti-Goria, il cav. De Regibus, l'avv. Roggeri *senior*, il signor Savi, l'avv. Adolfo Bona, l'avv. Arnò ed altri parecchi. Si decise di confermare il Comitato provvisorio, il quale dovrà costituirsi in definitivo, aggregandosi altri membri scelti tra gli allievi e gli amici del prof. Anselmi possibilmente non canavesani; il Comitato definitivo stabilirà le onoranze, le quali consisteranno in un oggetto d'arte con pergamena da offrirsi al comm. Anselmi in un banchetto a Valperga Canavese, sua patria, nel prossimo settembre. Si parlò pure di un volume scientifico da pubblicare in tale occasione.

Però le proposte potranno ancora modificarsi; noi le faremo conoscere ai nostri lettori, plaudendo intanto al Circolo Canavesano, che prese l'iniziativa di queste onoranze, le quali non mancheranno di essere condivise da quanti serbano in cuore riverenza ed affetto per chi dell'insegnamento ha fatto la missione unica della sua vita.

Ad un funzionario della nostra Questura. — Come annunciammo a suo tempo, un funzionario della Questura di Torino, il vice-ispettore avv. Luigi Vescovi, fu inviato per tre mesi, in qualità di commissario regio, ad amministrare il Comune di La Valle in provincia di Belluno.

Ritornato ora a Torino il dott. Vescovi, a missione terminata, sappiamo che la rappresentanza comunale di La Valle — giusta quanto di colà ci scrivono — in segno di riconoscenza ha votato all'indirizzo suo un bellissimo e fine del giorno di saluto e di ringraziamento.

La famosa muraglia della China impedì per molti secoli l'entrata in quella vasta regione di maniera che non si conoscevano i pregi di quelle città ed i costumi di quegli abitanti. Ma appena essa fu in parte atterrata si presentarono agli occhi degli europei immense ricchezze e usanze tutt'affatto diverse dalle nostre. Per avere un'idea di questi due grandi Stati, China e Giappone, basta recarsi al Panorama Reale in via Barbaroux, N. 2, dove si ha agio di vedere Pekino, Shangai, Canton, Jeddo, Jokoama, ecc. Spiccano in special modo per la loro originalità alcune fotografie d'ufficiali e soldati dei due Stati. Un viaggio questo degno d'un concorso numeroso di pubblico.

Un desiderio. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera firmata *Molti impiegati*:

« La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo ha istituito, come già l'anno scorso per Genova e due anni or sono per Savona, una gita da Torino a Genova mediante apposito treno speciale, a prezzi ridottissimi, in partenza da questa città il mattino di domenica, 13 corr., facoltizzando il ritorno nei successivi giorni 14, 15 e 16.

« Per le precedenti gite, che pure ebbero luogo in occasione di due giorni festivi frammessi da uno feriale, tutti, o quasi, i commercianti di Torino hanno concesso ai loro impiegati e commessi il riposo.

« Domenica 13 e martedì 15 sono appunto giorni festivi; non si tratterebbe che del lunedì 14.

« Ora se i signori principali di Case di commercio concedessero — come ha già fatto il più importante Istituto di credito, quale l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo — il desiderato riposo nei giorni 13, 14 e 15, otterrebbero l'imperitura riconoscenza da un'infinità de' loro dipendenti, i quali, con poca spesa, potrebbero godersi, in un alle loro famiglie, chi le salubri acque marine, chi lo svago della ridente campagna. »

Ancora della pioggia di soldi in via Buniva. — Non si creda il lettore — sol perchè non ne parlammo più — che lo « spirito » generoso di via Buniva abbia esaurito i suoi fondi e si sia stancato di provvedere alla deficienza di spezzati di rame!

Nulla di tutto questo! La mano misteriosa ha seguitato a buttar nella fortunata via, saltuariamente, a piccole dosi, il rame così benvenuto e tanto aspettato, giorno e sera, da una turba di monelli e di donnicciuole.

Malgrado le ricerche della Questura, è sempre sconosciuta la provenienza delle monete di rame in questione, e la dimora del pazzo o burlone che si è dato alla curiosa ricreazione non è ancora stata scoperta.

In tutt'ieri e anche oggi una speciale sorveglianza fu esercitata sul sito, senza risultati. Per ordine dell'Autorità fu chiusa una porta che dal cortile della casa N. 10 di via Buniva mette in un secondo cortile.

Alcune monete continuano ad esser involte in pezzetti di carta scritta.

Il popolino frattanto si diverte, tanto più schiettamente in quanto che, pur di avere la pazienza di aspettare, si becca di tanto in tanto qualche palanca!

Ieri, essendo per parecchie ore cessato il getto delle monete, nel crocchio degli assedianti la casa « spiritata » si diceva ridendo:

— Lo « spirito » sarà andato al cambio!

Noi però prevediamo vicino il momento in cui il gabbamondo, sia pur benefico sotto un certo aspetto, cambierà..... domicilio.

Come sarà avvenuto? — Verso le 5 di stamane i giardinieri Beltramo Luigi, Rocco Francesco e Pinoarza Filippo, abitanti oltre il Gerbido degli Amoretti, mentre se ne venivano tranquillamente a Torino per il mercato, rinvennero distesa al suolo sulla strada di Orbassano una donna con una grave ferita al capo. I tre giardinieri, dimenticando per un istante il mercato e gli affari, prestarono alla poveretta i primi soccorsi, poscia, vedendo che il caso era grave, la trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata e sollecitamente soccorsa.

Interrogata sul come era avvenuto il fatto, la poveretta non potè rispondere; soltanto e stentatamente ha detto chiamarsi Poncè Maria, che ha 47 anni e che abita alla cascina Zecchini in frazione Ghiaione.

Un sacerdote e due sacerdotesse di Bacco col selciato. — Le sacerdotesse sono Filippi Giovanna, d'anni 42, modista, e Mungia Caterina, d'anni 67, merciaia, e il sacerdote è certo Raspi Emilio. Tutti e tre ieri, in località diverse, furono raccolti completamente ubbriachi e condotti nella camera di sicurezza della sezione Dora a digerire la sbornia.

Questo si chiama incoraggiare l'industria enologica italiana.

A tempo! — Nella notte dall'8 al 9 corrente gli agenti di P. S. addetti alla sezione San Salvatore sorpresero un cattivo soggetto, il quale all'angolo delle vie dei Fiori e Valperga Caluso stava accoccolato contro un muro in attitudine molto sospetta. Gli agenti riconobbero tosto nell'individuo il pregiudicato B. Giuseppe, d'anni 48, falegname, che scontò già un anno di carcere per furto qualificato. Arrestatolo senz'altro e condottolo alla sezione, le guardie trovarono indosso al B. nientemeno che tre grimaldelli ed altri ferri del mestiere..... di ladro! Non v'ha dubbio che il briccone meditava a danno del prossimo un colpo che gli agenti sventarono a tempo.

Spinto dal bisogno. — Una diecina di giorni or sono si recava a Torino da Novi Ligure certo F. Luigi, d'anni 24, per procurarsi un'occupazione in qualità di assistente. Non trovando lavoro si recò presso un suo amico in via San Secondo, e da lui ottenne asilo e sussidio. Qualche giorno addietro, essendosi quest'ultimo trasferito in paese in licenza, il F. Luigi, approfittando della bontà dell'amico che gli aveva detto di disporre di ogni cosa che fosse di sua proprietà, non sapendo come campare, gli pegnorò un vestito intero. Venuta a cognizione della cosa la donna che all'amico in licenza affittava in via San Secondo una camera ammobigliata, costei denunciò il F. alle guardie municipali, che lo trassero stamane in arresto anche perchè sprovvisto affatto di mezzi di sussistenza. In una lettera sequestratagli, scritta ad una sua amante, ma non spedita forse per mancanza di denaro, il F. aveva esternato il divisamento di por fine ai suoi giorni, stanco di lottare per l'esistenza.

Il destino dei ladri. — C. Francesco, d'anni 20, da Moncalieri, scultore dimorante, in via Moncalieri, N. 46, rubava, verso le ore 4 pom. di ieri, nella *Taverna del Drago*, due guantiere di stagno del valore di lire 10. Essendosi l'esercente avveduto del tiro birbone, il ladro davasi alla fuga, ma venne fermato dagli agenti di P. S. e tratto in arresto.

— Certo P. Casimiro, d'anni 19, macellaio, venne mandato a veder il sole a scacchi, perchè responsabile di furto di vino commesso nel luglio scorso in danno della signora Battuello Maddalena, via Galliari, N. 28.

Infamie. — La Questura arrestò Gu..... Pietro fu Domenico, d'anni 53, siccome responsabile di violenze infami sulla persona di cinque bambine, due d'anni 8, due di anni 6 e l'ultima d'anni 4.

Per l'igiene. — Ieri, dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'ufficio d'igiene, sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti chilogrammi 67; frutta immatura e guasta id. 69; funghi sospetti o alterati id. 585; poponi numero 27.

Nei pubblici esercizi: vino alterato litri 2600; carni latte adulterato; id. 12.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società « L'Esercito ». — Si avvisano i signori consiglieri che stasera, alle ore 8 1/2, avrà luogo la seduta ordinaria del Consiglio generale.

STATO CIVILE. — Torino, 9 agosto 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MORTI: Borgarello Teresa ved. Toretta, d'anni 70, di Cambiano, via Massena, 14.
Enrico Giovanna n. Musetto, id. 42, di Torino, operaia, via Sant'Anselmo, 19.
Bonelli Rosa n. Bertolotti, id. 70, di Costa Vescovato, agiata, via Sacchi, 16.
Perona Giovanna Maria, id. 69, di Torino, via San Domenico, 15.
Giolitti Antonio, id. 75, di Caselle, calzolaio.
Rosina Giuseppe, id. 75, di Torino, contadino.
Accatino Franc. Madd., id. 17, di Torino, cucitrice.
Poletto T. v. Borbano, id. 75, di Castellotto Merlo.
Anselldi Rosa v. Aresso, id. 36, di Torino, tessitrice.
Delove O. v. Migasso, id. 74, di Brusasco, contadina.
Vaula Maria, id. 9, di Borgaro Torinese, scolara.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 10 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia. — *Le Rozane*, commedia. — *Una vedova ballerina*, farsa.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *La gran via*, operetta. — *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Ferreol*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Hera's. Arcelite Winkler, Mau-De-Wirth, parodista imitatore. Didier e Daurin, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre navali.

Spezia, 9 agosto.

Le esercitazioni navali, con fini tattici, logistici e strategici, comunque si ponga studio accuratissimo per poterle effettuare in condizioni di più perfetta analogia e di più precisa somiglianza alla realtà guerresca, cui si riferiscono, e nella loro esplicazione e nei loro risultati di ogni istante, rimangono sempre da tale realtà assai lontane, e tanto più per quanto dovrebbe trovarsi maggiormente in giuoco, nell'azione vera, l'ardimento e la fortuna, due coefficienti importantissimi di successo, i quali non possono in veruna guisa appartenere ai simulacri.

E però le esercitazioni stesse vogliono essere considerate quale un mezzo di preparazione atto a formare l'intelletto ed i muscoli nelle varie fasi, d'ogni natura, ipotetiche di una guerra guerreggiata, ed a mostrare il massimo sviluppo tecnico-militare cui è capace il naviglio al momento delle ostilità, per riconoscere, assalire, tenere a bada od inseguire il nemico, sia contando sulla propria autonomia, sia rivolgendosi nei suoi movimenti, nelle sue soste di approvvigionamento o di rimessa, ai sostegni, che la difesa litoranea terrestre e marittima ravvicinate debbono fornirgli.

Esse sono adunque più che altro una scuola di preparazione alla guerra, in cui si ha campo di valutare certi limiti di resistenza fisica del personale e di fissare i confini di potenzialità produttiva del materiale. Si potrebbe propriamente definirle un'analisi minuta ed esperimentale dell'organismo intimo della flotta, in rapporto con le energie che ne emanano, in modo diretto ed indiretto, cioè, operando con le risorse proprie o col concorso delle sue basi di operazioni e relative appendici.

Esclusi i due coefficienti accennati: l'uomo assoggettato alle vivaci eccitazioni dell'animo; il caso fortuito e giovevole, l'azione attiva di combattimento simulato domanda imprescindibilmente la prescrizione di norme che precisino il momento in cui s'inizierebbe l'attacco efficace, la durata della lotta, gli effetti dell'uno e dell'altra.

Codeste norme non possono comprendere e riferirsi che ad una incompleta, molto incompleta, imagine delle risultanze della vera azione presunta; ma sono indispensabili, per ottenere degli elementi di raffronto, e, soltutto, per evitare malintesi od erronee interpretazioni e frenare slanci, che potrebbero risolversi in collisioni di galleggianti, mentre nelle esercitazioni deve incessantemente predominare il criterio della sicurezza della nave, subordinatamente alla maggiore perizia ed abilità professionali.

Sorge per tal modo il bisogno di studi preliminari affine di stabilire le norme mentovate, e quello di un direttore superiore delle manovre, il quale personalmente e mercè giudici di campo da lui dipendenti invigili su la loro stretta osservanza.

Quanto alle attribuzioni del direttore, personificante l'andamento generale delle manovre, è a dirsi che sono ampie, varie e complesse, che, senza togliere mai agli attori ogni maggiore iniziativa e relativa responsabilità, egli, notificato i temi da svolgere nelle loro grandi linee, può improvvisamente variare, a seconda dell'opportunità, i particolari dello svolgimento dei temi medesimi, quando per avventura quei particolari condurrebbero a risultati non corrispondenti alla esatta applicazione delle norme in argomento.

Egli è, in una parola, l'arbitro di ogni movimento della flotta manovrante.

I giudici di campo sono assegnati a determinate navi, per ogni partito in contrasto, e possono trasbordare su altre navi dello stesso partito, ove la importanza del caso lo esiga.

Il più elevato in grado fra i giudici di campo di ciascun partito ha la direzione del loro servizio.

Compito dei giudici si è di tener conto di tutti gli avvenimenti che accadono a loro portata, del modo come si svolgono nelle varie fasi e di seguire gl'istanti successivi di essa. In servizio, come distintivo del loro ufficio, portano una fascia bianca al braccio sinistro.

Fra le norme riguardanti i distintivi speciali di riconoscimento per il direttore superiore ed i giudici di campo figura la prescrizione che la nave se coi avventolano le insegne del sullodato direttore e le imbarcazioni che trasportano, per ragioni di servizio, da un punto all'altro del teatro d'azione qualche giudice di campo, debbono di giorno tenere alzata una bandiera bianca, e di notte due fanali bianchi a poppa sovrapposti.

Le norme intorno alla lotta navale stabiliscono che, nel caso di un incontro generale, la vittoria arriderebbe al partito più forte, e che avvenendo incontri parziali di navi o torpediniere, durante il giorno, la lotta non debba esplicarsi se le forze avversarie, in presenza, sono uguali. Di notte i confini di avvicinamento dei partiti contrari e regole relative vengono dedotti da criteri di sicurezza assoluta per le navi.

Circa l'apprezzamento delle forze, si ricorre ad apposite tabelle, nelle quali si rintracciano i coefficienti di valore militare attribuiti ai vari tipi di navi in dipendenza della loro distanza rispettiva.

Non è ammesso il simulacro del lancio del siluro da prua, eccetto che per il torpediniere o per una nave in caccia di un'altra.

Nelle azioni fra navi e navi non si farà fuoco se non per indicare il momento nel quale una nave si stima giunta ad una delle distanze segnate nella tabella dei coefficienti di valore militare.

Le azioni di bombardamento contro città per considerarsi riuscite vogliono che la nave o le navi attaccanti siano rimaste almeno ad ore dinanzi al bersaglio e non a più di 3 miglia di distanza. Escludono ogni sparo di artiglieria, eccetto un colpo per determinare il principio e la fine della presente operazione.

I danni alle opere ferroviarie visibili dal mare si intendono arrecati quando l'offensore riesca a mantenersi per un'ora buona a portata di tiro dalle opere stesse.

Infine, le ostruzioni che le forze navali si prefiggono stabilire a difesa degli ancoraggi debbono essere effettive e non simulate.

L'on. Giolitti — in Quirinale.

(Per telegramma da Roma — Edis. giorno).

10, ore 7,15 ant.

L'onorevole presidente del Consiglio partirà questa sera per Cavour, donde andrà poi a passare alcuni giorni a Ceresole Reale.

— Stamane i ministri si recano in Quirinale per la consueta relazione degli affari correnti al Re.

La caccia alle spie attorno a Parigi.

La lingua russa nei licei francesi.

Probabile arresto di Dupas.

Un aerolito di dieci chilogrammi a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno)*, 10, ore 9,40 *ant.* — Da qualche giorno tutta una brigata della *Sûreté* è in movimento per sorvegliare attivamente i dintorni parigini dove, non so con quanto fondamento, si dice essere organizzato un vero servizio di spie estere. Ho tentato di avere in proposito qualche più precisa informazione, ma alla *Sûreté* si chiudono in un misterioso ed assoluto mutismo.

— In quasi tutti i licei parigini è stata instituita pel veniente anno scolastico 1893-94 una cattedra di lingua russa. Una diecina di professori devono arrivare da Pietroburgo e da Mosca la settimana ventura onde preparare l'avviamento dei corsi. Quella dei licei parigini sarà una prova, ma è nelle intenzioni di questo ministro dell'istruzione di estendere l'insegnamento del russo a tutti i licei della Francia; quindi ben presto altri professori saranno chiamati al Governo moscovita.

— Mi si riferisce, ed io vi mando con riserva, che il Ministero abbia già deciso di fare arrestare l'ex poliziotto Dupas, il rivelatore delle mene governative con Arton, ma che prima di render nota questa sua decisione e di agguantare i suoi cagnotti a Londra, dove Dupas sarebbesi rifugiato, voglia accertarsi che il Governo inglese gli accorderà l'estradizione. Un oculato funzionario sarebbe partito iersera colla missione di tastare a questo proposito.

— È atteso per oggi ad uno di questi Osservatorii astronomici — credo quello installato nel parco di Montsouris, presso Parigi — l'aerolito pesante dieci chilogrammi e caduto presso Joigny nell'orto di un contadino che per poco non rimase ucciso.

Un discorso di Clémenceau a Draguignan.

DRAGUIGNAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — In una riunione pubblica Clémenceau attaccò vivamente il sistema di calunnie degli avversari. Espose fatti personali dimostranti la falsità delle accuse che lo rappresentano come sovvenzionato da Herz. Ripetè che Herz fu semplicemente azionista del suo giornale. Indi Clémenceau riparlò lungamente riguardo alla campagna del Panama intrapresa dai monarchici. Attaccò il nuovo partito di Destra aderente alla Repubblica (*ralliés*). Disse che se mai egli fu al potere è perchè mai gli venne offerto.

Gli alpinisti italiani a Budapest.

Budapest, 9 agosto.

(Arpad) — Come vi è noto — avendovene scritto il vostro corrispondente da Fiume — ai primi del venturo settembre saranno nostri ospiti graditi gli alpinisti della sezione di Roma e di altre sezioni alpine d'Italia. Questa loro visita, attesa con piacere e salutata con parole di viva simpatia dalla nostra Stampa, impone talqualmente al *Club touristi ungherese* di dare alle festività che qui si faranno in onore degli alpinisti italiani un carattere molto più lato di quello ch'era da attendersi.

Ieri sera si è costituito definitivamente il Comitato per accogliere gli alpinisti italiani e fiumani ed è riuscito composto di ben 70 persone scelte fra la migliore società di questa capitale.

Alla presidenza del Comitato vennero nominati i signori conte Teodoro Batthyany, deputato di Fiume al Parlamento; Teleki conte Alessandro, deputato; Kamermayer Carlo, borgomastro di Budapest; e alla vice-presidenza Karnyei dott. Edoardo, presidente della Camera degli avvocati; Staub dott. Maurizio e Tery dott. Edmondo, ispettore sanitario del regno. Fra i membri del Comitato figurano altri deputati, magnati, ufficiali superiori degli honved, avvocati, giornalisti, consiglieri ministeriali, capisezione ministeriali, grandi industriali, ecc. Fra gli stessi c'è pure il marchese Emanuele Beccaria-Incisa, console generale, e il conte A. Visard, vice-console d'Italia. Con simile Comitato è superfluo dire che gli alpinisti italiani saranno accolti e festeggiati in modo eccezionale.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Può generalmente considerarsi, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, al suo termine la trebbiatura del frumento, il cui prodotto non lascia nulla a desiderare; pel maiz è prossimo quasi ovunque un raccolto di qualità ottima ed abbondante, come si può affermare dei vigneti in genere, dai quali non si eccettuano quelli invasi dalla peronospora, essendo finora relativamente assai limitato il danno da essa prodotto. Bene le altre colture di minor conto e prospere le campagne, ove la pioggia apportò ristoro.

Il colera in Russia e in Rumania.

Pietroburgo. — (Ag. Stef., 9). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il colera epidemico è scoppiato in sette governi e parecchie città, fra cui Kiew e Mosca. In parecchi altri governi furono segnalati casi sporadici.

Bucarest. — (Ag. Stef., 9). — Il *Giornale Ufficiale* reca: « Da ieri fino ad oggi a Braila vi furono 8 nuovi casi coleriformi con due decessi. A Sulina 14 nuovi casi con 7 decessi. »

Una grave disgrazia a bordo dell'*Eridano*.

Pesca di un mostro marino.

Savona, 9 agosto.

(E.) — Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera a bordo della R. nave trasporto *Eridano*, ancorata nel nostro porto. Da questa, la quale porta la provvista del carbone occorrente per le flottiglie delle torpediniere, si stava procedendo appunto alla rifornitura di combustibile ad una torpediniera. Un foccone di ferro, urtato dal contrappeso della gru mobile adoperata per il sollevamento del carbone, precipitò nella stiva e colpì al capo il marinaio Giorgetti Giacomo, d'anni 24, da Rimini, uccidendolo sul colpo.

***

Nelle vicinanze di Albissola venne pescato, la notte scorsa, un enorme pesce nella razza *mosanti*, lungo 5 metri e del peso di circa 700 chilogrammi. Il mostro trovasi ora qui esposto al pubblico e sarà poi spedito a Milano.

BORSA UFFICIALE

10 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	109 30 — 109 40 —	— — —
Svizzera — 4	109 02 1/2 109 12 1/2	— — —
Londra — 3	27 73 — 27 76 —	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — breve 135 20 —	135 30 —
	lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 agosto. — Passata finalmente la famosa legge al Senato, annunciati i provvedimenti contro l'esodo degli spezzati d'argento, stamane restammo nelle stesse condizioni e negli stessi prezzi di ieri, con transazioni stentate e scarse tali da dimostrare l'incertezza somma e l'inerzia del mercato.

Converrà attendere da Parigi l'indirizzo e qui lo si pronostica poco lieto perchè si vuol credere che i 25 milioni di biglietti da una lira faranno cattiva impressione.

Ed anche ciò può essere, poichè le impressioni alla Borsa si hanno quali si vogliono e secondo l'interesse personale consiglia.

Rendita corr. 94 47 1/2, 94 50.
Rendita fine corr. 94 62 1/2, 94 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	651 —	— —	Ina.	199 —	200 —
Ferr. Med.	525 50	— —	B. B.	79 —	— —
Ferr. Sic.	634 —	— —	Cartiera It.	356 —	— —
Soc. Sarde	357 50	356 50	Lane	303 —	— —
C. Mob.	440 50	— —	Tiberine	16 —	— —
Torino	343 —	344 —	Cr. F. S. P.	509 50	510 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto* — 8 — 9

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 44 60 — 44 25
» — per settembre — » 44 — — 44 50
» — pei 4 mesi ultimi — » 45 60 — 45 60
» — a 4 mesi da novemb. » 45 25 — 46 25
Mercato fermo.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr. — Fr. 41 50 — 41 25
» raffinato id. — » 117 — — 116 —
Mercato pesante.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 43 75 — 43 50
» a tre mesi da ottobre — » 41 10 — 41 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) agosto* — 8 — 9

Cotoni — Mercato domanda buona con buonissime offerte.
Vendite della giornata — Balle N. 7,000 — 12,000
di cui per la speculazione » » 500 — 1,000
per la consumazione » » 5,000 — 11,000
Importazioni » » 25,000 — 14,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 21/64 — 4 5/16
per agosto-settembre » 4 5/8 — 4 5/16
per ottobre-novembre » 4 11/32 — 4 5/16
per dicembre-gennaio » 4 3/8 — 4 11/32
Tendenza cotoni: Americani facile — Brasiliani, Egiziani sostenuta — Surate calma.

HAVRE *(sera) agosto* — 8 — 9

Cotoni — Vendite — Balle N. 2,600 — 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 5,000 — 1,000
Mercato languente.

BREMA *(sera) agosto* — 8 — 9

Petrolio — Mercato debole.
» raffinato (disponibile) — Rmk. 4 60 — 4 55

ANVERSA *(sera) agosto* — 8 — 9

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 11 7/8 — 11 7/8
» » pei 4 mesi ultimi » 11 7/8 — 11 7/8
Mercato fermo.

MARSIGLIA *(sera) agosto* — 8 — 9

Frumenti — Importazione quintali — 25,221 — 10,379
Vendite » — 2,500 — 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK — 8 — 9

Cambio su Londra — D. 4 81 1/2 — 4 83 1/2
su Parigi » 5 25 — 5 22 1/2
Petrolio Standard White — C. 5 15 — 5 15
» » a Filadelfia » 5 10 — 5 10
Cotone Middling » 7 3/4 — 7 3/4
» a New Orleans » 7 1/4 — 7 1/4
Frumento rosso — D. 0 68 1/4 — 0 68 1/4
Grano turco » 0 49 — 0 49
Farine extra » 2 15 — 2 15
Nolo cereali per Liverpool » 3 3/4 — 3 5/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.
— Rio fair — C. 17 1/2 — 17 1/2
— » good » 15 15 — 14 95
Zuccaro Moscabado N. 12. » 3 13/16 — 3 3/4

Osservatorio di Torino. — 9 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +17.8 — Massima +28.9
Minima della notte dal 10 agosto +19.2.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 luglio 1893

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.) L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	2,232,093 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	1,255,150 —	»
Cassa	216,872 72	»
Portafoglio	4,755,131 19	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,255,945 56	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	11,659,888 80	»
Conti Correnti diversi	»	1,612,431 91
Corrispondenti diversi e riporti	5,886,417 88	9,876,869 11
Accettazioni ed effetti a pagare	»	1,076,864 85
Spese di primo impianto e mobili	45,000 —	»
Spese generali ed imposte	96,669 01	»
Tasse a ricuperare	49,415 09	»
Conto partite a liquidare	1,168,269 46	»
Profitti e Perdite	»	188,008 80
Totali L.	35,081,760 41	35,081,760 41

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
dal 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 con preavv. di 5 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 14

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.